



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Campobasso giugno 2013

2013

15



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Molise

Numero 15 - giugno 2013

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2013

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Campobasso**

Corso Mazzini, 2  
86100 Campobasso  
telefono +39 0874 43151

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Il commercio con l'estero	10
Le costruzioni	11
I servizi	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese	16
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	17
L'occupazione	17
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti	18
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	20
<b>3. Il mercato del credito</b>	20
Il finanziamento dell'economia	20
La qualità del credito	29
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	30
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	31
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	32
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	32
La composizione della spesa	32
La sanità	33
<b>5. L'utilizzo dei fondi strutturali</b>	35
L'avanzamento dei Programmi operativi regionali	35
I progetti co-finanziati dai fondi strutturali	36
<b>6. Le principali modalità di finanziamento</b>	39
Le entrate di natura tributaria	39
Il debito	41
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	43
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	73

---

## INDICE DEI RIQUADRI

L'attività innovativa in regione	8
Le esportazioni nell'ultimo quinquennio	10
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	21
I rapporti banca-impresa	25

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

La metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

***Nel 2012 l'attività economica è diminuita*** Nel 2012 le prospettive dell'economia globale sono peggiorate. Nell'area dell'euro la fase recessiva si è acuita, interessando con maggiore intensità il nostro Paese. Le stime di Prometeia hanno indicato per il Molise una diminuzione del prodotto del 3,1 per cento, più accentuata rispetto al Mezzogiorno.

Il persistente ridimensionamento dell'attività economica, che ha riguardato tutti i settori produttivi, ha messo in luce le difficoltà competitive dell'economia molisana frenata da carenze infrastrutturali, da una scarsa capacità di innovazione e da una limitata apertura ai mercati esteri.

***La contrazione della produzione ha riguardato tutti i settori*** L'attività industriale ha registrato un calo, attestandosi su livelli ampiamente inferiori a quelli raggiunti prima dell'insorgere della crisi. Un andamento relativamente peggiore ha caratterizzato le imprese orientate unicamente al mercato interno. Nel settore alimentare, all'espansione del comparto pastario si sono contrapposte le difficoltà strutturali delle imprese a partecipazione pubblica.

Le esportazioni si sono ridotte, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale. Tra il 2007 e il 2012 le vendite all'estero a prezzi correnti sono diminuite di oltre il 40 per cento.

Al ridimensionamento del processo di accumulazione di capitale delle imprese industriali si è accompagnato un drastico calo degli investimenti in abitazioni e di quelli in opere pubbliche, ostacolati, rispettivamente, dalle minori disponibilità reddituali delle famiglie e dagli stringenti vincoli di bilancio delle amministrazioni locali. Rispetto ai livelli raggiunti prima della fase recessiva, anche a causa del calo delle quotazioni degli immobili in termini reali, la redditività delle imprese del settore delle costruzioni si è notevolmente ridotta fino ad assumere valori negativi.

***Il calo dell'occupazione ha rallentato*** L'occupazione è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente. Al netto calo degli occupati dell'industria, soltanto in parte mitigato da un elevato ricorso agli ammortizzatori sociali, si è contrapposto l'incremento del numero di addetti del settore dei servizi. Anche per effetto dell'aumento dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è cresciuto, raggiungendo per i più giovani valori prossimi a quelli riscontrati nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Nell'ultimo quinquennio, la retribuzione media dei lavoratori molisani è risultata inferiore a quella nazionale, ma più elevata rispetto alle altre regioni meridionali; il livello

medio delle retribuzioni è sostenuto in regione dalla bassa incidenza di donne e lavoratori stranieri, che si caratterizzano per retribuzioni inferiori alla media.

***Prosegue la riduzione del credito all'economia***

Nel corso del 2012 il credito all'economia molisana è diminuito. Alla contrazione dei finanziamenti alle imprese si è affiancata la stagnazione di quelli alle famiglie. Le tendenze più recenti rilevate nei primi mesi dell'anno segnalano un ulteriore peggioramento, con una riduzione del credito concesso anche alle famiglie.

La prolungata fase recessiva dell'economia regionale ha inciso sia sulla domanda di finanziamenti, sia sulle condizioni di offerta degli intermediari. Il calo della domanda ha riguardato le imprese di tutti i comparti produttivi e ha interessato la realizzazione di investimenti e, nell'ultimo anno, la copertura del capitale di funzionamento. L'accresciuta rischiosità delle imprese, in parte connessa con la crisi di specifici settori dell'economia regionale, ha inoltre contribuito al restringimento dell'offerta di credito, prevalentemente attraverso un innalzamento dei tassi di interesse.

La flessione del reddito disponibile e le incerte prospettive occupazionali hanno indebolito la domanda delle famiglie relativa ai mutui per l'acquisto delle abitazioni; l'inasprimento delle condizioni di offerta dei finanziamenti bancari si è concretizzato in un ulteriore aumento dei tassi di interesse.

La qualità del credito è notevolmente peggiorata. Sull'incremento del flusso di nuove sofferenze ha inciso soprattutto il deterioramento dei finanziamenti concessi alle imprese. Seppure in misura minore, anche gli indicatori relativi alle famiglie evidenziano segni di difficoltà nel rimborso del debito.

***Il contenimento della spesa limita l'intervento pubblico***

Le politiche di bilancio delle Amministrazioni locali continuano a essere condizionate dall'esigenza di contenere la dinamica della spesa. Per il terzo anno consecutivo, il disequilibrio dei conti sanitari ha obbligato la Regione Molise a utilizzare la leva fiscale oltre i livelli massimi praticati dalle altre regioni a statuto ordinario.

In un contesto caratterizzato da una marcata contrazione del PIL e dall'esigenza di una gestione oculata della spesa pubblica, un efficace utilizzo dei fondi strutturali delle politiche di coesione destinati alla nostra regione potrebbe contribuire a mitigare gli effetti della crisi economica sul tessuto imprenditoriale locale, rilanciando le prospettive di crescita dell'economia.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Nel 2012 l'andamento del settore agricolo è stato, nel complesso, sfavorevole. Sulla base dei dati provvisori dell'Istat, il raccolto di cereali è diminuito del 6,5 per cento (tav. a5): l'aumento di produzione di frumento (10,7 per cento), che occupa oltre il 90 per cento della superficie cerealicola coltivata, è stato più che compensato dal drastico calo di quella d'orzo e d'avena. Nel comparto delle coltivazioni industriali, la prosecuzione della crisi strutturale dell'industria bieticolo-saccarifera ha comportato la rinuncia dei coltivatori al nuovo ciclo di produzione di barbabietola da zucchero, ridottasi a valori pressoché nulli.

Anche nel comparto dell'allevamento si registrano segnali di recessione. Le elaborazioni della Regione Molise sui dati del Sistema informativo agricolo nazionale indicano un calo del 3,1 per cento di produzione di latte vaccino, mentre le difficoltà della principale industria regionale di trasformazione delle carni bianche hanno determinato un netto ridimensionamento del numero di capi allevati.

*Il comparto avicolo regionale comprende oltre 200 allevamenti di polli da carne, prevalentemente localizzati nella provincia di Campobasso, che hanno una capacità media di circa 10 mila capi. Tra questi soltanto la metà conferisce all'industria di trasformazione molisana.*

### *L'industria*

Nel 2012, in Molise è proseguita la fase di contrazione dell'attività industriale, avviatasi nella seconda parte dell'anno precedente. Le stime di Prometeia indicano una diminuzione del valore aggiunto del 3,7 per cento in termini reali rispetto al 2011, oltre il 14,0 per cento al di sotto del livello pre-crisi. Le informazioni dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat mostrano, nel complesso del Mezzogiorno, un netto peggioramento della congiuntura (tav. a6); sulla base del giudizio degli imprenditori i livelli degli ordini e della produzione sono progressivamente diminuiti, attestandosi su valori contenuti (fig. 1.1).

Secondo i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali* condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 40 imprese molisane con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti si è sensibilmente ridotto (-7,3 per cento; 0,2 per cento nel 2011), in misura più pronunciata per le imprese rivolte unicamente al mercato interno (tav. a7).



Tra i settori di specializzazione, in generale di tipo tradizionale (per una panoramica sulla diffusione dell'innovazione, cfr. il riquadro: *L'attività innovativa in regione*), si registra l'andamento positivo dell'industria pastaria, che ha continuato a incrementare il volume d'affari anche nei mercati esteri.

Nel 2012 gli investimenti fissi lordi delle imprese intervistate sono nettamente diminuiti, attestandosi su livelli storicamente contenuti. L'incertezza delle prospettive del quadro congiunturale e l'elevata capacità produttiva inutilizzata potrebbero

continuare a condizionare negativamente l'accumulazione di capitale anche nel 2013. Anche la redditività delle imprese è diminuita rispetto all'anno precedente. Nel 2012 le imprese che hanno dichiarato di aver chiuso l'esercizio in perdita sono state più di quelle che hanno conseguito un utile, contrariamente a quanto osservato dopo le prime fasi della crisi congiunturale.

I dati sulla demografia d'impresa di Infocamere-Movimprese indicano una riduzione dell'1,5 per cento del numero di aziende attive rispetto all'anno precedente (tav. a4).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili a 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte: per gli ordini, "alto" e "basso"; per la produzione, "superiore al normale" e "inferiore al normale". I dati sono destagionalizzati.

## L'ATTIVITÀ INNOVATIVA IN REGIONE

La capacità delle imprese di innovare i prodotti, i processi produttivi o gli assetti organizzativi e gestionali rappresenta un importante stimolo per la crescita di un sistema economico. L'attività innovativa può essere favorita o ostacolata dalle caratteristiche del contesto economico e sociale, come il sistema formativo, la capacità delle imprese di attrarre lavoratori ad alto capitale umano, le infrastrutture *Information and Communication Technology* (ICT), l'assetto regolamentare, la disponibilità di strumenti finanziari adatti. L'innovazione si presenta peraltro come un fenomeno complesso e articolato, di difficile misurazione. L'approccio più comunemente usato per una valutazione quantitativa prende in esame gli input dell'attività innovativa, come la spesa in ricerca e sviluppo o la forza lavoro impiegata in attività innovative, e l'output, come la diffusione di imprese innovative e il ricorso a strumenti per la protezione della proprietà intellettuale delle innovazioni (brevetti, marchi, design). Gli indicatori disponibili mostrano nel complesso un ritardo dell'attività innovativa delle imprese italiane rispetto a quella delle imprese degli altri principali paesi europei.

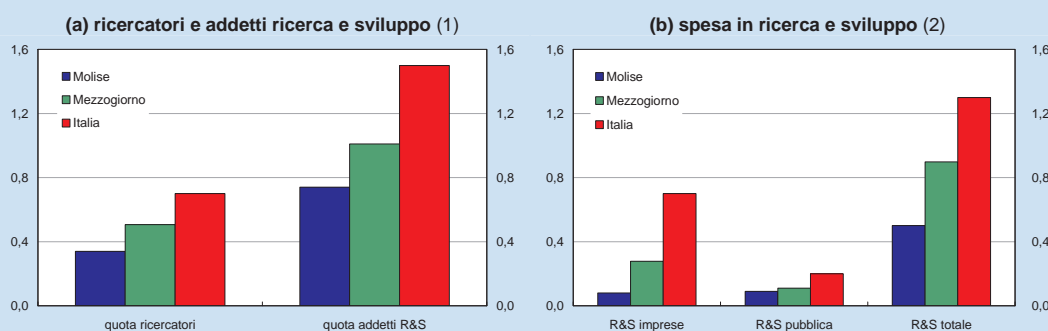
Secondo le classificazioni OCSE delle regioni europee (*Regions and Innovation Policy*, 2011), il Molise, ancor più di altre regioni del Mezzogiorno, si caratterizza per una scarsa diffusione dell'attività innovativa a cui contribuiscono la carenza di imprese operanti in settori ad alta tecnologia e l'assenza di insediamenti di Enti di ricerca di

rilievo nazionale. Ne sono testimonianza anche la più contenuta spesa in ricerca e sviluppo e il minor numero di imprese che dichiarano di innovare o di ricorrere alla protezione della proprietà intellettuale.

*Nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013 del Fondo europeo di sviluppo regionale, la Regione ha attuato degli interventi volti ad accrescere la competitività dell'imprenditoria locale, favorendo l'attività di ricerca e innovazione. A tal fine sono stati incentivati programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. In quasi tutti i settori produttivi sono stati previsti aiuti alle imprese innovative di nuova costituzione mentre in alcuni comparti dell'industria e del terziario, sono stati destinati contributi alle piccole e medie imprese che realizzano innovazioni di processo e organizzative finalizzate ad aumentare la competitività e l'occupazione.*

Figura r1

**Input del processo di innovazione**  
(valori percentuali)



Fonte: Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Quota sul totale addetti; dati riferiti al 2010. – (2) In percentuale del PIL; dati riferiti al 2009.

*Gli input.* – Tra il 2000 e il 2010, la quota di addetti ad attività innovative nelle aziende molisane è lievemente cresciuta (dallo 0,4 allo 0,7 per cento del totale), rimanendo inferiore rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (1,0 per cento; tav. a8); la quota di ricercatori è aumentata in misura ancora più contenuta (allo 0,3 per cento; 0,5 per cento nel Mezzogiorno; fig. r1a). Soltanto l'incidenza di lavoratori coinvolti in attività che normalmente richiedono un'istruzione di livello almeno universitario (17,7 per cento) era al di sopra delle altre regioni meridionali, sebbene inferiore al dato nazionale.

Nel 2009, inoltre, la quota di investimenti in ricerca e sviluppo sul prodotto (0,5 per cento) si attestava al di sotto della media delle regioni del Mezzogiorno (0,9 per cento; fig. r1b), mentre la componente pubblica della spesa era sostanzialmente allineata (0,1 per cento).

*Gli output.* – Secondo l'ultima rilevazione CIS dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2008 e il 2010, soltanto il 36,3 per cento delle imprese molisane ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative (56,3 e 49,7 per cento, rispettivamente, in Italia e nel Mezzogiorno; tav. a9); sensibilmente più contenuta è la quota di imprese che ha effettuato innovazioni di prodotto e di processo (20,9 per cento). L'attività innovativa è stata sviluppata quasi esclusi-

vamente *in-house* (97,2 per cento delle imprese innovatrici), anche grazie ad accordi di cooperazione, utilizzati in misura più diffusa rispetto alle imprese italiane (19,7 contro il 12,5 per cento).

La tutela legale della proprietà intellettuale viene ottenuta dalle imprese attraverso il deposito di brevetti (salvaguardia della funzione o della struttura di un'invenzione), marchi (riconoscibilità dell'origine di prodotti o servizi) e disegni o modelli (protezione del carattere distintivo di un prodotto); in Molise ognuna di queste attività è stata decisamente contenuta.

Tra il 2000 e il 2008, imprese, enti e privati residenti in Molise hanno depositato presso lo *European Patent Office* 53 brevetti per milione di abitanti (119 nel Mezzogiorno). Nel periodo 1999-2011, sono stati depositati 155 marchi (1,3 ogni 1.000 lavoratori; 2,0 nel Mezzogiorno; tav. a10) presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). Tra il 2003 e il 2011, le imprese industriali hanno presentato presso l'UAMI 25 domande di registrazione di design (0,8 domande per 1.000 addetti; 3,3 nel Mezzogiorno).

### **Il commercio con l'estero**

Nel 2012 le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a11), in controtendenza per il secondo anno consecutivo rispetto alle regioni del Mezzogiorno (7,8 per cento) e all'intero Paese (3,7 per cento). Alle difficoltà del settore della moda (-14,2 per cento), che nell'ultimo quinquennio ha subito una riduzione delle vendite all'estero di quasi l'80 per cento, si è associata la contrazione nell'industria della gomma e plastica (-10,6 per cento), che nello stesso periodo ha dimezzato l'*export* (cfr. il riquadro: *Le esportazioni molisane nell'ultimo quinquennio*). Tra i tradizionali settori di specializzazione, soltanto l'industria alimentare ha incrementato le proprie esportazioni (19,9 per cento), trainata dal buon risultato ottenuto dal settore pastario (21,2 per cento).

Le esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea sono diminuite del 10,8 per cento, risentendo della contrazione delle vendite verso la Germania soltanto in parte compensata dall'aumento di quelle verso la Francia, il Regno Unito e la Spagna (tav. a12). La dinamica dell'*export* è stata positiva, invece, al di fuori dell'Unione Europea (4,8 per cento), sospinta dal buon andamento del mercato statunitense (40,5 per cento).

Nel 2012 è proseguita la flessione delle importazioni (-20,7 per cento; -4,2 per cento nel 2011) che, sulla base dei dati Istat, ha riguardato soprattutto le sostanze e i prodotti chimici (-4,2 per cento) e il comparto della metalmeccanica.

### **LE ESPORTAZIONI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO**

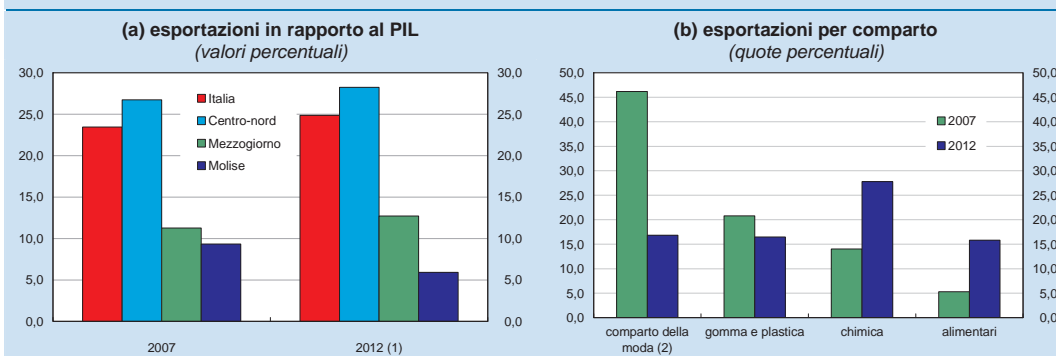
L'economia molisana si caratterizza, ancor più del resto del Mezzogiorno, per una scarsa apertura verso i mercati esteri. Tra il 2007 e il 2012 l'incidenza delle esportazioni sul prodotto interno regionale è diminuita dal 9,3 al 5,8 per cento, mentre nel Mezzogiorno è aumentata dall'11,3 al 12,5 per cento (fig. r2a). A una diminuzione media annua dell'*export* regionale del 9,8 per cento, si è contrapposta una crescita del

2,3 del Mezzogiorno. Nel 2012 le vendite all'estero molisane si sono attestate, così, allo 0,1 per cento di quelle nazionali.

Nell'ultimo ventennio l'industria della moda regionale, incentrata sui prodotti dell'abbigliamento, aveva rappresentato il settore maggiormente orientato ai mercati esteri. Nel periodo 2007-2012, a seguito della crisi strutturale del principale gruppo industriale molisano, l'incidenza delle vendite all'estero del settore su quelle complessive passava dal 46,2 al 16,8 per cento. Conseguentemente, la specializzazione della regione ha subito una significativa ricomposizione con un netto avanzamento dell'industria chimica, cresciuta da una quota del 14,0 al 27,8 per cento e divenuta il primo settore di specializzazione, e dell'industria alimentare, attestatasi su una quota del 15,8 per cento (fig. r2b).

Figura r2

### Evolutione delle esportazioni molisane



Fonte: elaborazione su dati Istat e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Stime Prometeia. – (2) Comprende i prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

## Le costruzioni

Nel 2012 è proseguito il ridimensionamento dell'attività del settore delle costruzioni iniziato nel 2009. Secondo le stime di Prometeia la diminuzione del valore aggiunto sarebbe di circa il 5 per cento su base annua (-3,3 per cento nel 2011). I dati forniti da Infocamere-Movimprese mostrano una riduzione, per il secondo anno consecutivo, del numero di imprese attive (-1,4 per cento; -0,5 per cento nel 2011), ritornate sui livelli del 2008. Le informazioni delle Casse edili molisane indicano una riduzione del 23,6 per cento del numero complessivo delle ore lavorate.

Secondo l'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche* della Banca d'Italia condotta nei primi mesi dell'anno su un campione di 20 imprese molisane con almeno 20 addetti, nel 2012 si è manifestata una netta contrazione dell'attività, più intensa nel comparto dell'edilizia residenziale; coerentemente, l'occupazione media nell'anno è sensibilmente diminuita.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio sui lavori pubblici del Cresme, dopo la breve ripresa del 2011, il valore complessivo dei bandi pubblicati è ritornato su livelli storicamente contenuti, attestandosi a 46 milioni di euro (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Bandi di gara per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2010		2011		2012	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	114	50	98	225	94	37
Isernia	36	31	25	17	26	9
<b>Molise</b>	<b>150</b>	<b>82</b>	<b>123</b>	<b>242</b>	<b>120</b>	<b>46</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>9.287</b>	<b>10.668</b>	<b>8.606</b>	<b>8.399</b>	<b>8.181</b>	<b>7.743</b>
<b>Italia</b>	<b>18.597</b>	<b>30.310</b>	<b>16.770</b>	<b>30.580</b>	<b>15.981</b>	<b>23.531</b>

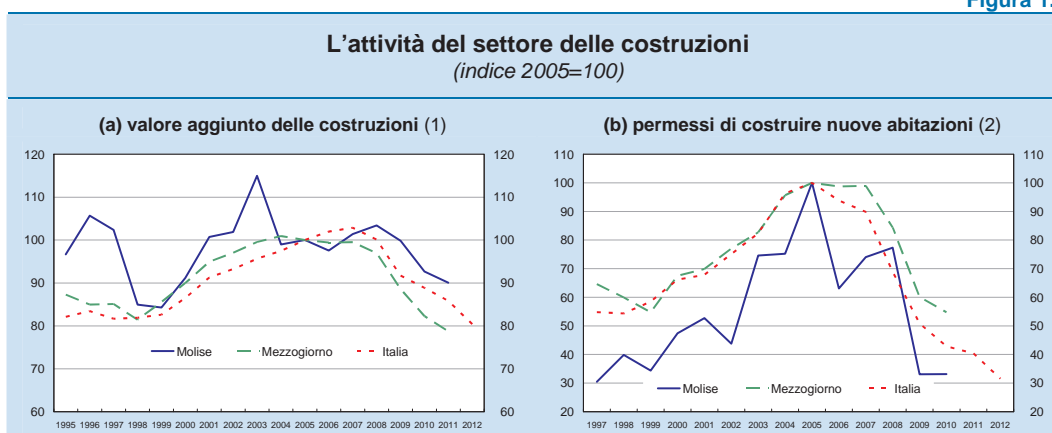
Fonte: elaborazioni CRESME.  
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

*L'evoluzione del settore edilizio in Molise.* – Dopo fasi alterne che, dalla metà degli anni novanta, caratterizzavano l'attività edilizia in Molise, dal 2009 la produzione del comparto delle costruzioni ha registrato una drastica riduzione, con un anno di ritardo rispetto alle altre aree del Paese.

Tra il 1998 e il 2003 il valore aggiunto dell'edilizia era cresciuto in misura superiore alla media meridionale (6,2 per cento in media d'anno, contro il 4,1 del Mezzogiorno; fig. 1.2a) anche per effetto delle produzioni attivate in seguito al sisma del 2002. Nel periodo 2003-2011, il valore aggiunto è diminuito fino a tornare ai livelli di fine anni novanta contribuendo per l'1,7 per cento al calo del PIL regionale (-4,9 per cento).

Sulla fase di debolezza ha inciso soprattutto l'edilizia residenziale, in particolare le nuove realizzazioni. Nel 2010, il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipa la loro effettiva costruzione di circa un biennio) era inferiore dei due terzi rispetto al 2005; il calo è stato superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (fig. 1.2b).

Figura 1.2



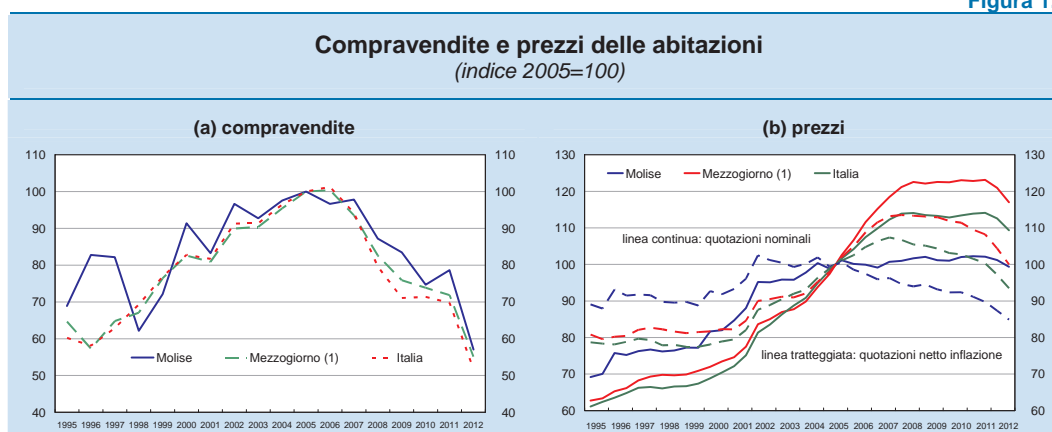
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Istat, *Conti regionali e*, per l'Italia, *Conti nazionali*. Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (2) Istat, statistiche sui permessi di costruire, anni vari. Numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi; per il 2012, per l'Italia, stime basate sui dati dei primi due trimestri.

A partire dal 2005 il mercato immobiliare ha mostrato segnali di debolezza; il numero di compravendite si è ridotto, soprattutto nel 2012 (fig. 1.3a), quando il volume degli scambi sul mercato immobiliare risultava inferiore del 43,0 per cento rispetto al valore del 2005 (−48,2 a livello nazionale).

In base a elaborazioni della Banca d'Italia su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat, alla fine del 2012 i prezzi nominali risultavano pressoché allineati a quelli della fine del 2007; in termini reali, nello stesso periodo, le quotazioni erano diminuite in media dell'11,8 per cento (−12,9 per cento in Italia; fig. 1.3b).

Figura 1.3



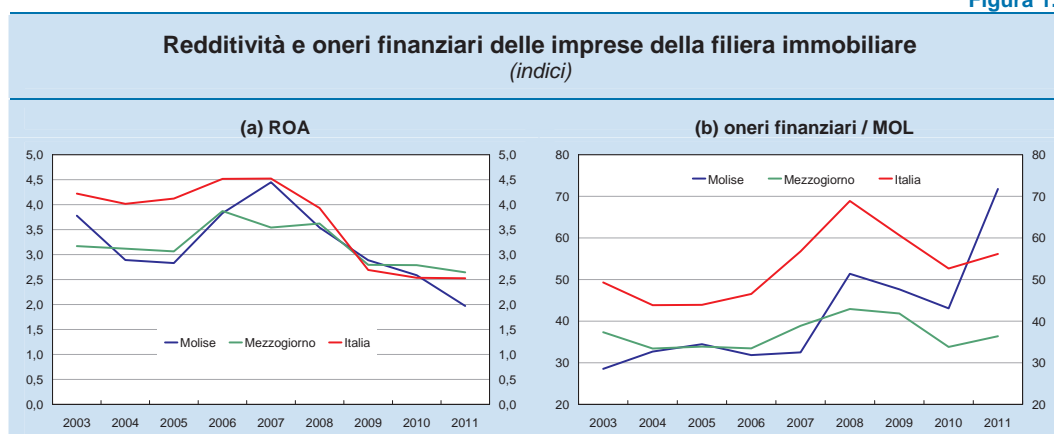
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'Interno, de *Il Consulente Immobiliare* e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati non comprendono la provincia dell'Aquila.

*La struttura produttiva e la situazione economico-finanziaria delle imprese della filiera immobiliare.* – In base alle informazioni sulle società di capitali disponibili nella Centrale dei Bilanci (Cebil), nel 2010 la filiera immobiliare (costruzioni, attività immobiliari, comparti del manifatturiero e dei servizi connessi all'edilizia; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) rappresentava circa il 22 per cento del fatturato complessivo delle imprese molisane, valore nettamente superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente, 8,6 e 12,8 per cento). In particolare, il 18,3 per cento era realizzato dalle imprese delle costruzioni e delle attività immobiliari (quasi il 20 per cento in termini di addetti).

Tra il 2003 e il 2007 la redditività caratteristica della filiera, misurata dal rapporto tra utile corrente prima degli oneri finanziari e attivo di bilancio (ROA), pur mantenendosi al di sotto della media italiana, è cresciuta approssimandosi a essa. Nei quattro anni successivi, in linea con la dinamica del Paese e del Mezzogiorno, la redditività si è ridotta, scendendo al 2,0 per cento nel 2011 (fig. 1.4a e tav. a13). Tale flessione ha riguardato soprattutto le imprese che prima della crisi presentavano margini reddituali elevati (tav. a14). Nello stesso periodo, la quota di imprese che presentavano un margine operativo lordo (MOL) negativo è cresciuta dall'11,6 al 18,9 per cento, secondo una dinamica nettamente più accentuata rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (tav. a15).

In un settore strutturalmente caratterizzato dall'elevato apporto di capitali di terzi, nella fase espansiva del ciclo la struttura finanziaria si è progressivamente appesantita per sostenere l'aumento dell'operatività. Tra il 2003 e il 2007, a fronte di un incremento di 4 punti nel leverage, la quota di MOL erosa dagli oneri finanziari è passata dal 28,5 al 32,5 per cento (fig. 1.4b), pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto alla media nazionale.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cebil. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nella fase recessiva, un ulteriore aumento della leva finanziaria, in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, ha portato a un netto incremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL, che si è collocata nel 2011 al 71,8 per cento (56,2 per cento in Italia).

## I servizi

Nel 2012, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, anche a causa della prolungata stagnazione della domanda interna, è diminuito allo stesso ritmo dell'anno precedente (-1,5 per cento). L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari indica un calo del fatturato, mentre le informazioni di Infocamere-Movimprese segnalano una riduzione del numero di imprese attive (-0,4 per cento; tav. a4).

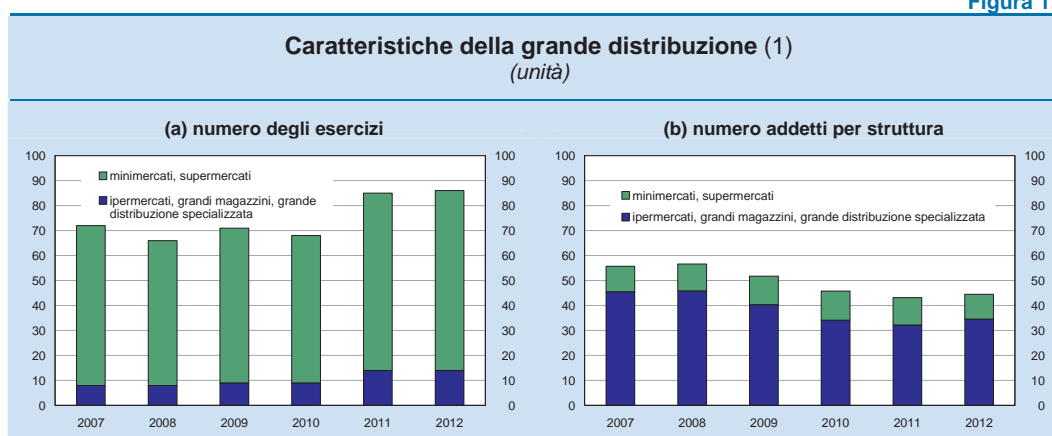
*Il commercio.* – Nel 2012 le stime di Prometeia indicano una diminuzione dei consumi finali delle famiglie molisane (-4,9 per cento), dopo la prolungata fase di debolezza manifestata negli anni precedenti. La dinamica è stata sostanzialmente in linea a quella stimata per le regioni del Sud. Sulla base dei dati forniti da Findomestic, la contrazione delle vendite di beni durevoli è stata particolarmente intensa (-13,4 per cento), risentendo del calo delle vendite di mobili, auto nuove e usate. La rilevazione dell'Anfia indica un calo delle immatricolazioni del 29,9 per cento.

All'inizio del 2012 si è sostanzialmente arrestata l'espansione del numero degli esercizi della grande distribuzione organizzata che era proseguita anche dopo le prime fasi della crisi congiunturale (tav. a16). Le difficoltà del settore, legate al debole

andamento dei consumi, hanno condotto nella seconda metà dell'anno alla chiusura di una grande struttura sulla costa molisana.

Dal 2007 il numero di esercizi della grande distribuzione presenti in Molise è cresciuto del 19,4 per cento raggiungendo le 86 unità (fig. 1.5a). A una netta espansione (75,0 per cento) delle grandi strutture (ipermercati, grandi magazzini e grande distribuzione specializzata) è corrisposta una crescita più contenuta degli altri esercizi (supermercati e minimercati; 12,5 per cento). L'espansione delle grandi strutture ha determinato una riduzione del numero addetti per esercizio, passato da 46 a 35 unità, riflettendo l'ingresso di nuovi ipermercati e esercizi specializzati che impiegano un minor numero di lavoratori (fig. 1.5b).

Figura 1.5



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.  
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

*Il turismo.* – Nel 2012 i flussi turistici diretti verso il Molise si sono significativamente ridotti ritornando sui livelli minimi registrati negli ultimi anni. I dati forniti dagli Enti provinciali del turismo indicano un calo del 15,8 per cento degli arrivi e del 21,7 per cento delle presenze (-15,3 e -25,9 per cento gli arrivi e le presenze di provenienza estera; tav. a17). La dinamica negativa ha interessato in misura superiore la provincia di Campobasso, dove le presenze turistiche sono calate di oltre il 23 per cento.

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo dei flussi turistici in Molise, dopo numerose stagioni negative le favorevoli condizioni climatiche hanno ridato slancio al turismo invernale. Ne ha beneficiato soprattutto la stazione sciistica di Campitello Matese, grazie anche all'ampliamento dei servizi offerti nei giorni infrasettimanali. Secondo i dati comunicati dalla società Funivie Molise spa, nella stagione 2011/12 gli accessi agli impianti, che ristagnavano su livelli minimi, hanno avuto un rilevante incremento, più pronunciato nei giorni feriali. Anche per questa stagione, i problemi infrastrutturali degli impianti di risalita hanno invece continuato a frenare l'attività del comprensorio di Monte Capraro.

Nonostante lo sfavorevole andamento del settore nel 2012, si è ulteriormente ampliata la ricettività turistica regionale seppur a un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente. Il numero di esercizi è aumentato del 3,4 per cento (7,9 per cento nel 2011). In linea con quanto accaduto negli ultimi anni le nuove aperture hanno riguardato prevalentemente strutture extra alberghiere dei piccoli comuni di provincia.



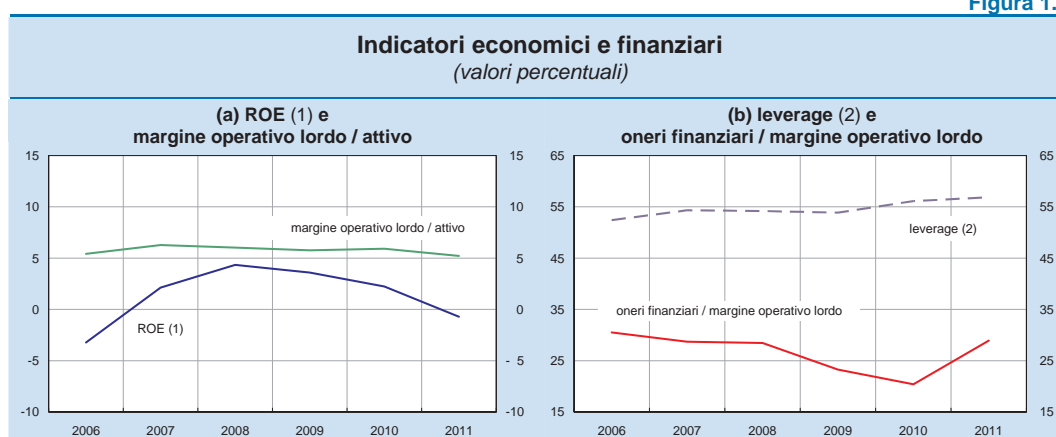
*I trasporti.* – Sulla base delle informazioni rilevate dalla Capitaneria di porto di Termoli, nel 2012 il flusso di merci transitate per il porto, costituito quasi esclusivamente da prodotti petroliferi, ha manifestato una riduzione più intensa rispetto all'anno precedente (–35,9 per cento; –9,6 per cento nel 2011). Il flusso di passeggeri, che negli ultimi cinque anni si era mantenuto stabilmente su valori prossimi ai 200 mila transiti, ha subito una riduzione del 7,8 per cento (tav. a18).

### La situazione economica e finanziaria delle imprese

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni sulla situazione economica e finanziaria delle imprese fino al 2011, ultimo anno per cui i dati contabili sono disponibili.

Un'analisi su un campione di circa 500 imprese molisane (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), sempre presenti negli archivi della Centrale a partire dal 2006, mostra che dal 2009 il rendimento sul capitale proprio (ROE) è gradualmente diminuito, fino a divenire leggermente negativo nel 2011 (–0,7 per cento; fig. 1.6a e tav. a19). Vi hanno inciso le forti perdite registrate nel biennio 2010-11 nel settore delle costruzioni.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Cebil. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il peggioramento della redditività complessiva trae origine dalla flessione del risultato della gestione caratteristica: il rapporto tra il margine operativo lordo e il totale attivo, che era superiore al 6 per cento nel 2007, è disceso fino al 5,2 nel 2011.

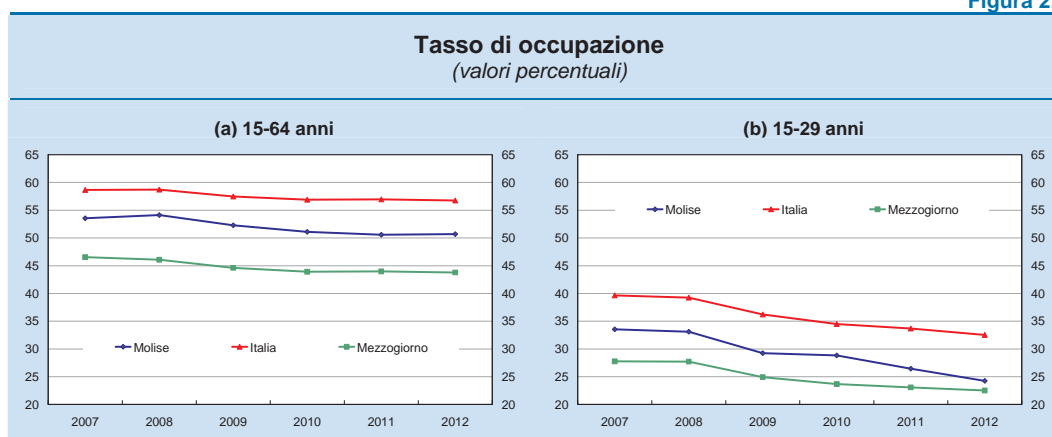
Nello stesso periodo il ricorso alla leva finanziaria è cresciuto, in misura più intensa a partire dal 2009 contribuendo all'aumento dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL (fig. 1.6b). Nel settore delle costruzioni, in presenza di un leverage molto alto già prima della crisi (75 per cento nel 2007), il servizio del debito delle imprese ha assorbito circa la metà del loro margine operativo già dal 2008; negli altri settori, la più equilibrata composizione del passivo ha consentito alle imprese di contenere il peso degli oneri finanziari.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

Secondo la *Rilevazione delle forze di lavoro* dell'Istat, il numero complessivo di occupati ha subito una contrazione dello 0,2 per cento rispetto al 2011 (tav. a20). Il calo ha riguardato esclusivamente la componente femminile (-0,7 per cento), mentre l'occupazione maschile è lievemente cresciuta (0,1 per cento); i lavoratori autonomi sono diminuiti del 2,6 per cento, a fronte di un incremento di lavoratori dipendenti (0,9 per cento).

Figura 2.1

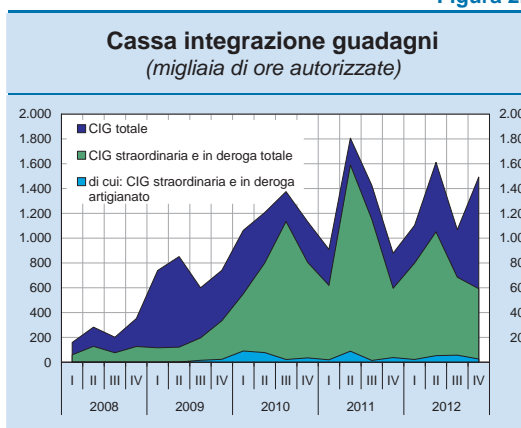


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori produttivi, la riduzione di occupati nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nell'agricoltura (rispettivamente -7,0, -3,3 e -7,1 per cento) è stata compensata dall'incremento dell'occupazione nei servizi (3,2 per cento).

Il tasso di occupazione in Molise è rimasto sostanzialmente stabile (50,7 per cento), circa 6 punti al di sotto di quello medio nazionale (fig. 2.1a); tra i più giovani (15-29 anni), esso si è invece ridotto dal 26,4 al 24,2 per cento, ampliando il divario negativo rispetto al dato nazionale (8,3 punti percentuali; fig. 2.1b).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

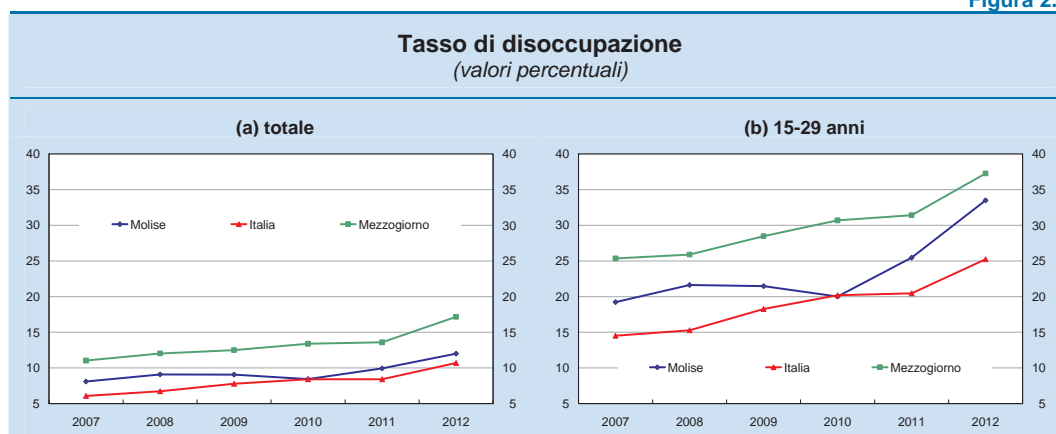
*Gli ammortizzatori sociali.* – Nel 2012 il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto allo stesso ritmo dell'anno precedente (5,1 per cento; tav. a21), raggiungendo livelli storicamente elevati (5,3 milioni di ore). Al raddoppio degli interventi di cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria si è accompagnata una diminuzione del 21,0 per cento delle ore di CIG straordinaria o in deroga, particolarmente accentuata nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno (fig. 2.2). Gli interventi destinati all'edilizia sono aumentati del 75,8 per cento, mentre quelli autorizzati per l'industria in senso stretto sono diminuiti per la prima volta dal 2007 (-1,1 per cento). In quest'ultimo settore, alla diminuzione del 32,1 per cento di ore di CIG straordinaria e in deroga si è associato un aumento più che doppio del numero di quelle ordinarie, trainate dal rallentamento dell'attività produttiva del polo meccanico di Termoli.

### *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Nel 2012 in Molise, a fronte di un lieve calo degli occupati, l'offerta di lavoro è cresciuta del 2,2 per cento, riflettendo, oltre all'innalzamento dei requisiti anagrafici previsti dalla riforma previdenziale, l'ingresso tra le forze di lavoro di individui che in precedenza non cercavano attivamente un'occupazione. Il tasso di attività è così aumentato al 57,7 per cento (56,2 per cento nel 2011).

Nel 2012 in Molise il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre 2 punti rispetto all'anno precedente al 12,0 per cento, meno del Mezzogiorno (3,6 punti al 17,2 per cento; fig. 2.3a). Per la popolazione con età compresa tra 15 e 29 anni, il tasso di disoccupazione è passato dal 25,5 al 33,5 per cento, avvicinandosi al valore registrato nel Mezzogiorno (37,3 per cento) e superando di oltre 8 punti percentuali il valore medio nazionale (fig. 2.3b).

**Figura 2.3**



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti*

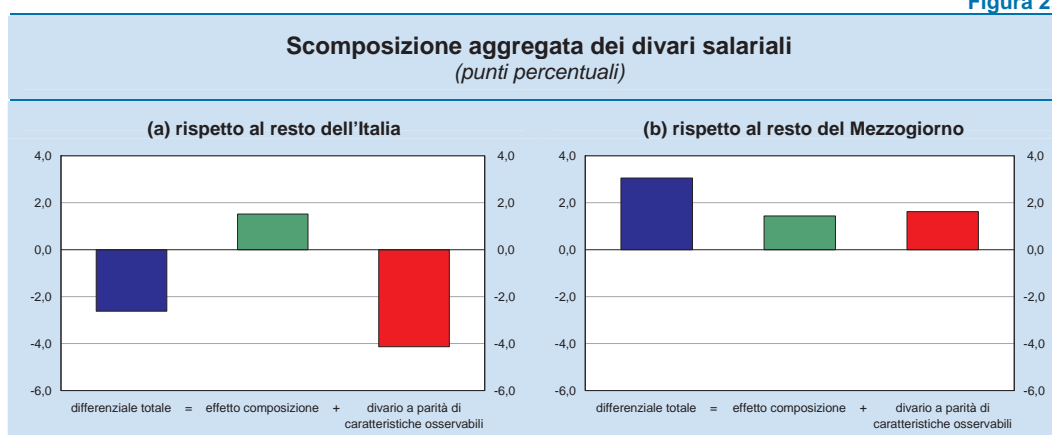
Secondo le informazioni sulla retribuzione netta ricevuta nel mese precedente, disponibili a partire dal 2008 nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2012 in Molise la retribuzione mensile media è stata pari a 1.209 euro, a fronte dei 1.173 euro

del Mezzogiorno e dei 1.254 euro percepiti in Italia. I salari orari, calcolati utilizzando le informazioni sulle ore lavorate abitualmente, sono stati pari a 8,7 euro, pressoché in linea con le altre regioni meridionali ma inferiori alla media italiana (8,9 euro).

Una parte del divario territoriale dipende dalle differenti caratteristiche dei lavoratori (livello medio di istruzione, età, genere, cittadinanza) e del tessuto produttivo locale (settore di attività e dimensione di impresa); attraverso appropriate tecniche statistiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è possibile isolare questa parte di divario (effetto di composizione) e calcolare la differenza che si avrebbe a parità di caratteristiche osservabili.

Nel quinquennio 2008-2012, al netto dell'effetto composizione il divario negativo tra i salari medi orari molisani e quelli delle altre regioni italiane sarebbe stato superiore (fig. 2.4a), mentre si sarebbe ridotta la distanza dal resto del Mezzogiorno (fig. 2.4b).

Figura 2.4



La mitigazione del divario rispetto al resto d'Italia attribuibile all'effetto composizione può essere spiegata distinguendo i contributi delle caratteristiche dei lavoratori e della struttura produttiva. Nel dettaglio, il contenuto numero di donne lavoratrici (quasi 5 punti percentuali in meno rispetto alla quota nazionale) e di occupati stranieri (4,4 per cento, a fronte del 10,4 per cento in Italia), entrambi con livelli retributivi tendenzialmente più bassi, contribuiscono ad avvicinare il Molise ai valori medi nazionali; allo stesso modo, in misura minore, agisce la bassa incidenza di lavoratori più giovani. Nel confronto con il Mezzogiorno, invece, un più elevato livello medio di istruzione determina un lieve divario positivo.

In Molise la dispersione dei salari orari attorno al valore medio è sostanzialmente in linea con il dato nazionale ma appare nettamente inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno. Nella media del quinquennio, posta pari a 100 la varianza dei salari orari italiani, il dato per il Molise era pari a 96,7 (130 per il Mezzogiorno); l'indice di concentrazione di Gini, che misura su una scala fra 0 e 100 il grado di disuguaglianza, era simile all'Italia (20,9; 20,7 in Italia), mentre quello del Mezzogiorno era pari a 23,5.

La differenza di varianza con il resto del Mezzogiorno è dovuta solo in misura limitata alle specifiche caratteristiche della popolazione occupata e del tessuto produttivo del Molise, ed è principalmente riconducibile alle classi di reddito più basse.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Dopo la debole dinamica del biennio precedente, nel 2012 il credito bancario alla clientela molisana è diminuito in corrispondenza con la nuova contrazione dell'attività economica. Tenendo conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, alla fine dello scorso dicembre i prestiti bancari lordi erano diminuiti del 2,9 per cento su base annua (tav. 3.1). Nei primi mesi dell'anno in corso, in base a dati provvisori, la dinamica è ulteriormente peggiorata.

*A partire dalla presente edizione di L'economia del Molise, è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine attive. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note metodologiche.*

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato						Famiglie consumatrici	Totale
		Società finanziarie e assicurative	Imprese						
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	1,6	2,9	-18,7	2,0	1,0		3,9	-0,2	5,0
Dic. 2011	14,6	1,4	-19,3	-0,1	-0,6	0,7	0,1	4,7	2,2
Mar. 2012	9,1	-0,9	-22,9	-3,0	-3,3	-2,4	-2,7	3,1	-0,3
Giu. 2012	-2,5	-2,6	-16,8	-4,9	-5,2	-4,2	-5,2	1,3	-2,6
Set. 2012	-6,3	-2,8	-15,6	-4,7	-3,2	-7,7	-8,3	0,4	-3,1
Dic. 2012	-3,3	-2,9	-18,5	-4,2	-3,4	-5,9	-6,5	-0,4	-2,9
Mar. 2013 (4)	-3,5	-3,8	-14,9	-5,4	-4,6	-7,0	-7,8	-1,2	-3,8

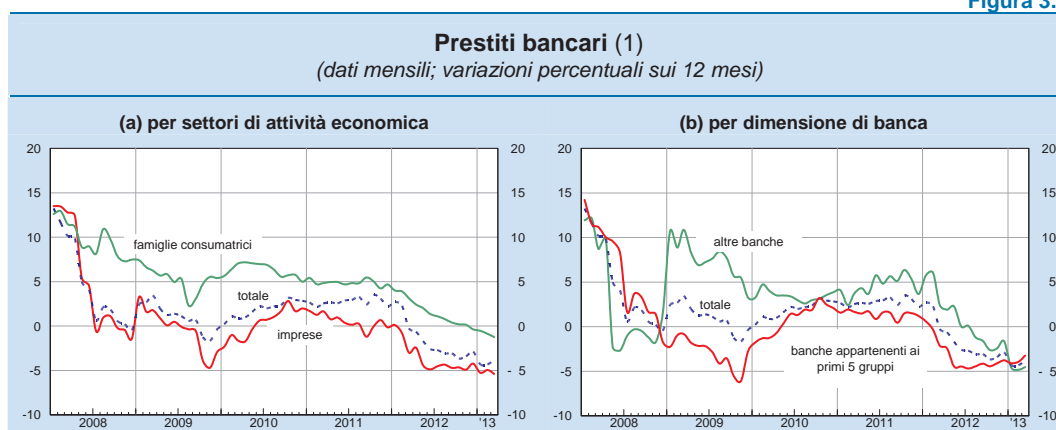
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

La flessione è da ricondurre al calo dei prestiti alle imprese (-4,2 per cento), che è risultato più accentuato per le aziende di minori dimensioni (-5,9 per cento); il cre-

dito alle famiglie consumatrici ha ristagnato, dopo un prolungato periodo di espansione (fig. 3.1a). Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), le dinamiche del credito continuano a essere condizionate da una domanda molto debole e da un'offerta che rimane caratterizzata da condizioni restrittive (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

La riduzione dei finanziamenti è stata diffusa fra le differenti classi dimensionali di banca, sebbene sia risultata più accentuata per gli istituti appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali. Per queste ultime il calo alla fine del 2012 era pari al 3,8 per cento, contro la flessione dell'1,6 delle altre banche (fig. 3.1b). Tale differenza si è sostanzialmente annullata nei primi mesi del 2013.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

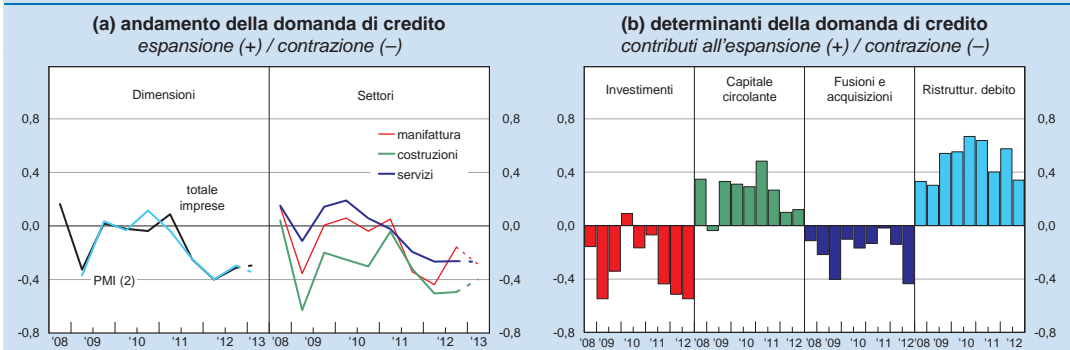
In base alle indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nel corso del 2012 è proseguito il calo della domanda di credito da parte delle imprese. La riduzione ha riguardato tutti i settori di attività economica, risultando più accentuata per il comparto delle costruzioni (fig. r3a). Sono ulteriormente calate le richieste di credito per la realizzazione di investimenti produttivi e anche la domanda finalizzata al finanziamento del capitale circolante si è fortemente indebolita, risentendo della contrazione dell'attività economica (fig. r3b). È invece rimasta ancora significativa la richiesta di finanziamenti per la ristrutturazione del debito.

Nel corso del 2012 le condizioni di offerta alle imprese sono rimaste restrittive. Il progressivo deterioramento della situazione economica ha contribuito ad accrescere l'avversione al rischio da parte degli intermediari. Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese del comparto delle costruzioni (fig. r4a). L'inasprimento nell'offerta di credito è stato attuato prevalentemente attraverso l'aumento del costo dei finanziamenti, soprattutto di quelli alle imprese più rischiose. La restrizione sulle quantità offerte si è attenuata nel corso del secondo se-

mestre del 2012 (fig. r4b). Permangono improntate alla prudenza anche le condizioni sulle garanzie e sul *rating* minimo richiesti per l'accesso al credito.

Figura r3

### Condizioni del credito alle imprese – domanda (indici di diffusione) (1)



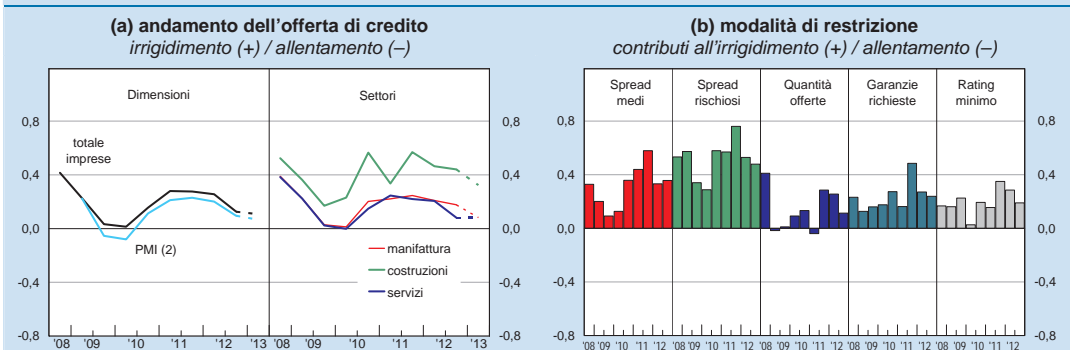
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008

Secondo gli operatori intervistati anche la domanda di credito da parte delle famiglie consumatrici, sia quella per l'acquisto di abitazioni sia quella destinata a finanziare i consumi, ha continuato a diminuire nel 2012 (fig. r5a). L'offerta di credito è stata contraddistinta da condizioni praticate ancora improntate alla prudenza. L'orientamento restrittivo si è manifestato soprattutto attraverso l'innalzamento degli spread, in particolare di quelli relativi a mutui erogati alla clientela più rischiosa; pare essersi interrotta la restrizione sulle quantità offerte, emersa con vigore nella prima parte del 2012 (fig. r5b).

Figura r4

### Condizioni del credito alle imprese – offerta (indici di diffusione) (1)

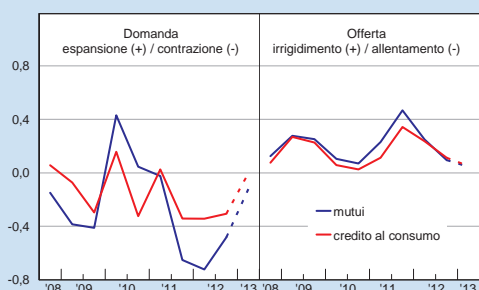
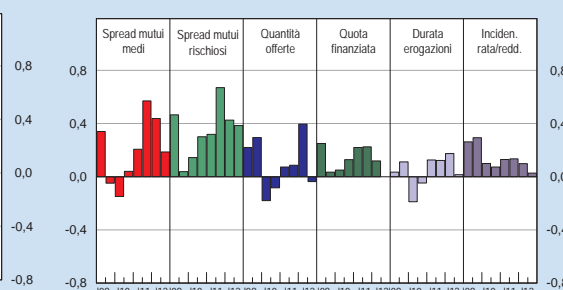


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)

(a) andamento della domanda e dell'offerta di credito (2)

(b) modalità di restrizione  
contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio.

*Il credito alle imprese.* – Nel complesso dei finanziamenti delle banche e delle società finanziarie, il credito al settore produttivo è calato del 2,2 per cento alla fine del 2012 (tav. 3.2), a fronte della lieve crescita dell'anno precedente (0,8 per cento). L'analisi delle forme tecniche evidenzia una riduzione marcata sia per gli anticipi sia per i mutui, in corrispondenza della flessione del circolante e degli investimenti produttivi; le aperture di credito in conto corrente sono invece lievemente cresciute.

Tavola 3.2

### Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,2	-12,1	-11,3	-11,6
Aperture di credito in conto corrente	-9,9	-8,2	0,7	-6,8
Mutui e altri rischi a scadenza	0,9	-6,4	-8,8	-11,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,9	-8,2	-7,0	-7,7
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-1,6	-4,7	-0,4	-1,8
Costruzioni	-1,8	-5,0	-4,4	-6,6
Servizi	2,6	-1,5	-2,5	-6,6
Altro (5)	6,7	-5,7	0,2	5,8
<b>Totale (4)</b>	<b>0,8</b>	<b>-3,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

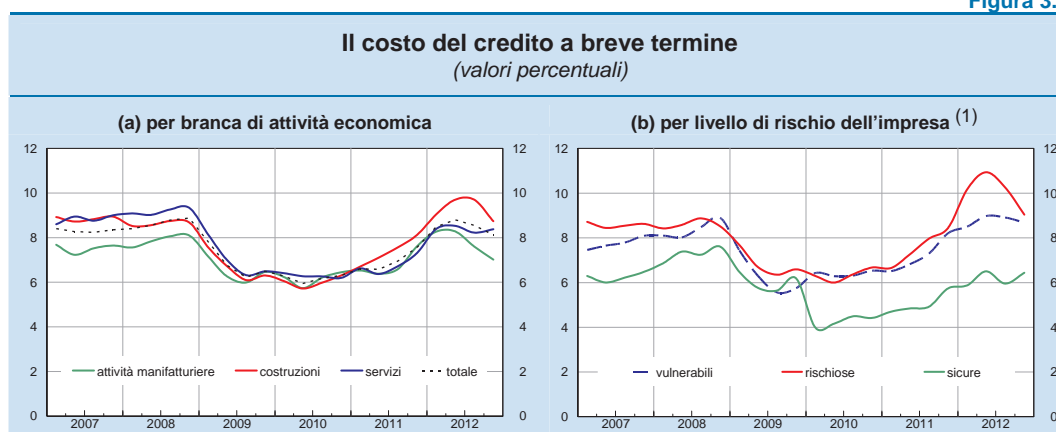
Il calo dei prestiti ha riguardato il settore delle costruzioni (-4,4 per cento), che continua a essere interessato da profonde difficoltà (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*), e,



in misura minore, quello dei servizi (-2,5 per cento). Per le imprese del terziario il calo dei consumi interni nel 2012 ha indebolito la richiesta di credito nei principali comparti, fra cui il commercio, i trasporti e le attività di ristorazione (tav. a24). I prestiti al settore manifatturiero sono rimasti sostanzialmente invariati a dicembre 2012 (-0,4 per cento): al calo dei finanziamenti al comparto metallurgico si è contrapposto l'incremento per quelli al settore dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli. Fra gli altri settori di specializzazione della produzione regionale, i finanziamenti all'industria alimentare si sono attestati sostanzialmente sui medesimi livelli dell'anno precedente.

*Da elaborazioni su un campione di società di capitali appartenenti al settore non finanziario, presenti negli archivi della Cerved e nella Centrale dei rischi, è emerso che la dinamica del credito è stata più favorevole per le imprese affidate da una sola banca. Tale fenomeno, in atto da diversi anni, ha contribuito a incrementare la concentrazione dei rapporti fra banca e impresa (cfr. il riquadro: I rapporti banca-impresa).*

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Campione chiuso a scorrimento triennale (2006-09 e 2009-2012): per ciascuno dei periodi considerati, con inizio a fine dicembre del primo anno e termine nello stesso momento dell'anno finale, il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e contemporaneamente sempre presenti nei 13 trimestri negli archivi della Centrale dei rischi. I prestiti sono al netto delle sofferenze. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2006 (per il periodo 2006-09) e 2009 (per il periodo 2009-2012). Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" le imprese con z-score pari a 5 e 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

Nella media del quarto trimestre del 2012, i tassi a breve termine applicati alle imprese erano pari all'8,1 per cento (tav. a28), mezzo punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2011; tuttavia il costo dei finanziamenti è calato nello scorcio dell'anno rispetto al valore massimo raggiunto nel secondo trimestre (fig. 3.2a). I tassi di interesse sulle operazioni a breve termine sono aumentati nel settore dei servizi e in quello delle costruzioni; per le imprese manifatturiere il costo del denaro è invece sceso.

L'aumento dei tassi di interesse è stato maggiore per le operazioni a medio e a lungo termine. Il tasso medio praticato sui nuovi finanziamenti con scadenza superiore a un anno è aumentato dal 5,4 al 6,3 per cento.

*L'analisi di un campione di oltre 600 imprese, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, consente di analizzare l'andamento dei tassi a breve termine applicati in base al profilo di rischio delle imprese, approssimato dallo score calcolato annualmente dalla Centrale dei bilanci. L'aumento dei tassi di interesse è stato diffuso nell'ambito delle differenti classi di rischiosità delle*

imprese prenditrici: nello scorcio del 2012 il divario fra il costo del credito pagato dalle imprese rischiose rispetto a quelle sicure è rimasto sostanzialmente invariato nel confronto con gli ultimi 3 mesi del 2011, collocandosi a circa 2,6 punti percentuali (fig. 3.2b). L'ampliamento del differenziale tra le imprese rischiose e quelle sane, avvenuto nel primo semestre del 2012, si è riassorbito nella seconda parte dell'anno.

## I RAPPORTI BANCA-IMPRESA

L'analisi su circa 1.320 imprese molisane, per le quali si dispone delle segnalazioni delle banche alla Centrale dei rischi, indica che tra il 2007 e il 2012 il numero medio di relazioni bancarie per impresa, calcolato al netto delle operazioni di fusione tra gli intermediari, si è lievemente ridotto a 1,8 (tav. r1; 3,0 considerando le sole imprese pluriaffidate, circa il 40 per cento del campione). Nello stesso periodo, sia la quota del credito concesso dalla banca principale sia l'indice di Herfindahl, che misura il grado di concentrazione dei rapporti tra banche e imprese, hanno mostrato un lieve incremento.

Tavola r1

### Grado di concentrazione dei rapporti banca-impresa (1) (valori percentuali)

ANNI	Numero di relazioni bancarie (2)	Percentuale di monoaffidati (3)	Quota della banca principale (4)	Indice di Herfindahl (5)
2007	1,9	56,5	62,4	5.358
2012	1,8	58,2	64,2	5.575

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Campione chiuso di imprese sempre presenti nell'archivio della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2007 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 75.000 euro.

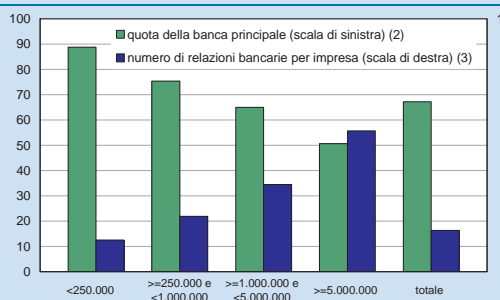
(1) Dati riferiti alla fine di dicembre di ogni anno e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. – (2) Media semplice. – (3) Rapporto tra il numero di censiti monoaffidati e il numero complessivo dei censiti. – (4) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. – (5) Media ponderata, con peso pari al credito complessivo utilizzato dal censito.

Nell'arco temporale esaminato, i rapporti tra banche e imprese hanno presentato sensibili differenze in funzione del settore economico di appartenenza delle aziende e dell'entità dell'esposizione verso il sistema bancario. A livello settoriale, il grado di concentrazione è stato più basso nel settore manifatturiero, dove minore era il peso della banca principale e più elevato il numero di banche con cui in media le aziende intrattenevano relazioni creditizie.

Per avere indicazioni sulle caratteristiche dei rapporti con le banche per classe dimensionale di impresa, sono state aggregate le informazioni soltanto per il periodo 2009-2012, ottenendo maggiore rappresentatività per le imprese minori poiché in tale arco temporale sono disponibili anche i dati sulle imprese che dispongono di un

Figura r6

### Quota della banca principale e numero di relazioni, per classe di fido accordato (1) (valori percentuali e unità)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Campione chiuso di imprese sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2009 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 30.000 euro.

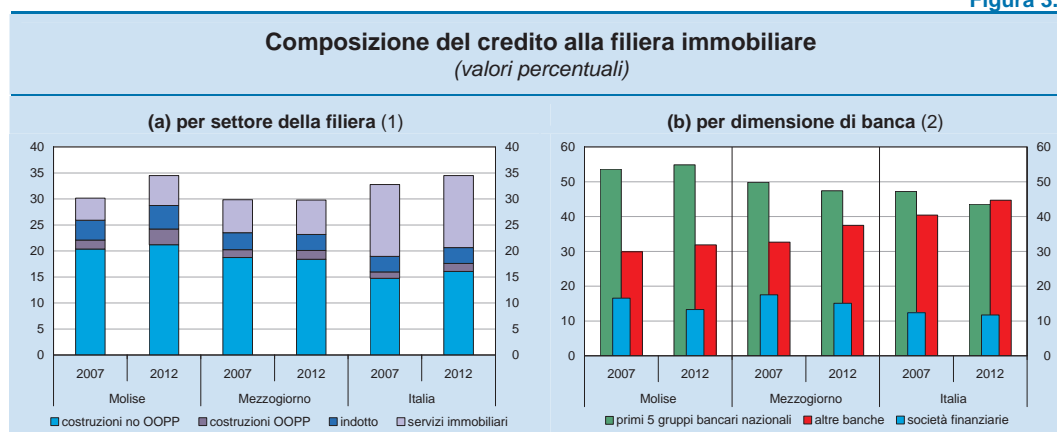
(1) Dati riferiti al 2012 e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. – (2) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. – (3) Media semplice.

fido tra 30.000 e 75.000 euro, in precedenza non censite (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2012, tra le imprese minori (al di sotto della soglia dei 250 mila euro) prevalevano quelle monoaffidate (in media 1,3 rapporti bancari), mentre il numero di relazioni intrattenute cresceva, progressivamente, all'aumentare della classe di fido accordato, fino ad un massimo di 5,6 rapporti per affidamenti oltre i 5 milioni di euro (fig. r6). La quota della banca principale raggiungeva quasi il 90 per cento nella classe di accordato minore (fino a 250 mila euro) per scendere a poco più del 50 per cento nella classe dimensionale più elevata (accordato oltre i 5 milioni di euro).

*Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare.* – I finanziamenti alla filiera immobiliare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) rappresentano una quota significativa del credito bancario complessivamente concesso al sistema produttivo.

Figura 3.3



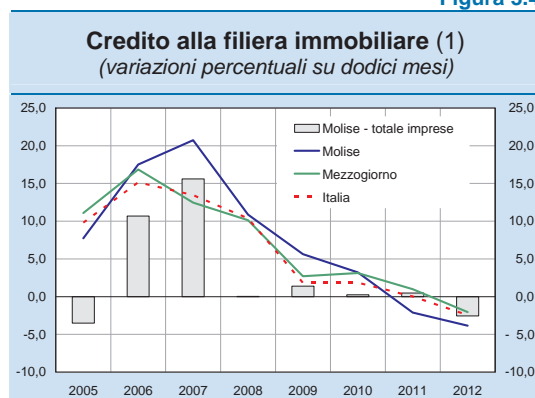
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. – (2) I prestiti dei primi 5 gruppi e delle altre banche sono al lordo di quelli cartolarizzati. Le altre banche includono le banche grandi, medie, piccole, minori e le filiali di banche estere; le società finanziarie non includono le società veicolo (che sono state riassegnate agli intermediari finanziari *originator*).

Alla fine del 2012, in base ai dati della Centrale dei rischi, l'incidenza sul totale dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 34,5 per cento (30,2 per cento nel 2007), valore superiore al dato del Mezzogiorno e in linea con quello nazionale. Di tale quota più dei due terzi è riconducibile alle imprese di costruzioni e più della metà ai primi cinque gruppi bancari; in entrambi i casi si tratta di valori superiori sia al Mezzogiorno sia all'Italia nel suo complesso (fig. 3.3).

Figura 3.4

Dal picco osservato nel 2007 (cfr. anche il paragrafo: *Le costruzioni*), i finanziamenti alla filiera hanno progressivamente decelerato (fig. 3.4). Fino al 2010 il rallentamento è risultato tuttavia meno intenso rispetto a quello re-

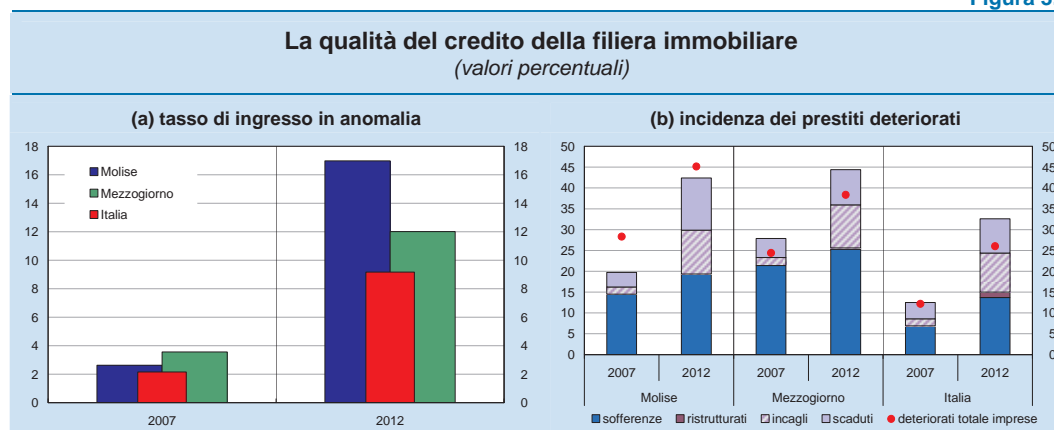


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. I tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

gistrato nelle regioni meridionali e nell'intero Paese. Nell'ultimo biennio la dinamica è invece divenuta negativa (-3,8 per cento nel 2012), con una contrazione superiore a quella rilevata nelle aree di confronto (-2,1 per cento nel Mezzogiorno e -2,5 per cento in Italia).

Figura 3.5



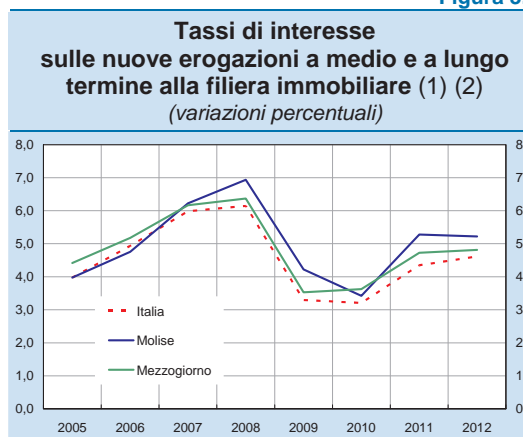
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

La difficile situazione del mercato immobiliare e il connesso peggioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese del comparto si sono riflessi in un rapido deterioramento della qualità del credito alla filiera immobiliare. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012, il flusso di nuovi prestiti segnalati in anomalia in rapporto ai prestiti *in bonis* dell'anno precedente (tasso di ingresso in anomalia; fig. 3.5a) è salito al 17,0 per cento, con un deterioramento più marcato rispetto al dato medio nazionale (salito nello stesso periodo al 9,2 per cento). L'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale dei crediti alla filiera immobiliare è salita dal 19,8 al 42,4 per cento (fig. 3.5b), permanendo su livelli superiori a quelli dell'intero Paese. Vi ha contribuito in particolare l'aumento della quota di prestiti su cui sono stati segnalati ritardi di pagamento (scaduti) e su cui sono state registrate temporanee difficoltà di rimborso (incagli).

La maggiore rischiosità delle imprese della filiera immobiliare nel confronto con il resto del Paese si è riflessa sulle condizioni di costo e di garanzia del credito. I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine (TAEG) alle imprese delle costruzioni e dei servizi immobiliari dal 2007 si collocano su livelli superiori a quelli nazionali (fig. 3.6).

Nel 2012 il 45,0 per cento dei

Figura 3.6



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) TAEG sulle nuove erogazioni nell'ultimo trimestre di ogni anno considerato. - (2) Non sono incluse le imprese dell'indotto per motivi legati alla indisponibilità dei dati sui tassi di interesse con il livello adeguato di dettaglio settoriale.

prestiti erogati alle imprese della filiera era assistito da garanzia reale (per lo più ipoteca), quota in aumento rispetto al 2007 e più elevata del dato meridionale e nazionale (rispettivamente 54,0 e 58,4 per cento nel 2012).

*Il credito alle famiglie.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente invariato (0,4 per cento; tav. 3.3). A fronte del calo dei mutui immobiliari il credito al consumo ha mostrato una moderata crescita nel secondo semestre del 2012.

**Tavola 3.3**

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale dicembre 2012 (3)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	5,8	1,9	-1,4	-1,7	49,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,5	-0,7	3,0	3,5	33,1
<i>Banche</i>	3,4	0,4	2,1	1,6	15,7
<i>Società finanziarie</i>	-2,2	-1,7	4,2	5,5	17,3
<b>Altri prestiti (4)</b>					
Banche	1,6	-1,3	0,5	-1,4	17,8
<b>Totale (5)</b>					
Banche e società finanziarie	3,2	0,4	0,4	-	100,0

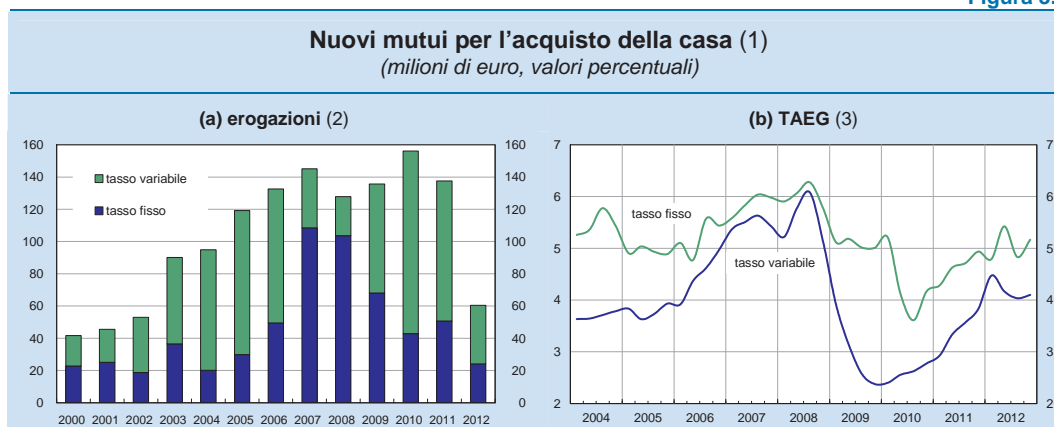
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

I prestiti per l'acquisto delle abitazioni sono diminuiti dell'1,4 per cento alla fine del 2012, interrompendo un lungo periodo di espansione. In un contesto caratterizzato dalla flessione del reddito disponibile e dalle incerte prospettive occupazionali, la domanda di mutui immobiliari è rimasta debole. Rispetto all'anno precedente l'ammontare delle nuove erogazioni di mutui si è dimezzato, tornando a un livello di poco superiore a quello registrato all'inizio dello scorso decennio (fig. 3.7a).

Alla marcata riduzione delle richieste di finanziamento delle famiglie consumatrici ha contribuito anche una politica d'offerta da parte degli intermediari improntata ancora alla prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nel corso del 2012, i tassi sulle operazioni creditizie finalizzate all'acquisto di abitazioni sono aumentati per il secondo anno consecutivo, sebbene in misura inferiore rispetto al periodo precedente. Nella media dell'ultimo trimestre del 2012, il TAEG sulle operazioni a tasso fisso era pari al 5,2 per cento, contro il 4,9 dello stesso perio-

do del 2011; analogamente il costo dei mutui indicizzati è passato dal 3,8 al 4,1 per cento (fig. 3.7b).

Figura 3.7

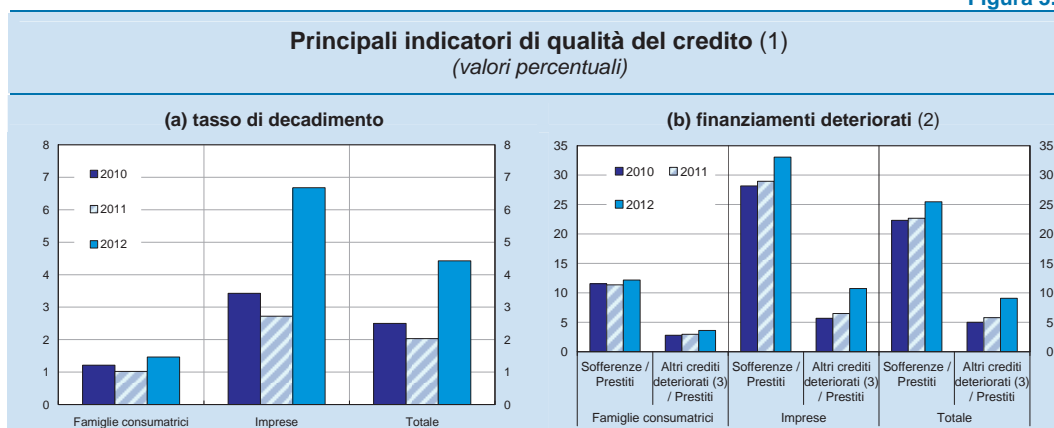


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche. (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. – (2) Milioni di euro. – (3) Valori percentuali.

### La qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato in regione è nettamente peggiorata. Nella media dei quattro trimestri del 2012, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è cresciuto al 4,4 per cento, un valore più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente (2,0 per cento; tav. a25 e fig. 3.8a).

Figura 3.8



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) L'ammontare di prestiti al denominatore include anche le sofferenze. – (3) Gli altri crediti deteriorati includono i finanziamenti che si trovano in temporanea difficoltà di rimborso (cosiddetti incagli), scaduti da almeno 90 giorni e ristrutturati.

L'aumento è da ricondurre in gran parte al settore produttivo. Il tasso di ingresso in sofferenza dei crediti alle imprese è salito dal 2,7 al 6,7 per cento, principalmente per il sostenuto incremento del flusso di nuove sofferenze nel settore manifatturiero, a causa delle difficoltà in diversi comparti di specializzazione regionale, come quello alimentare, metallurgico e chimico (materie plastiche). Anche nel settore edile

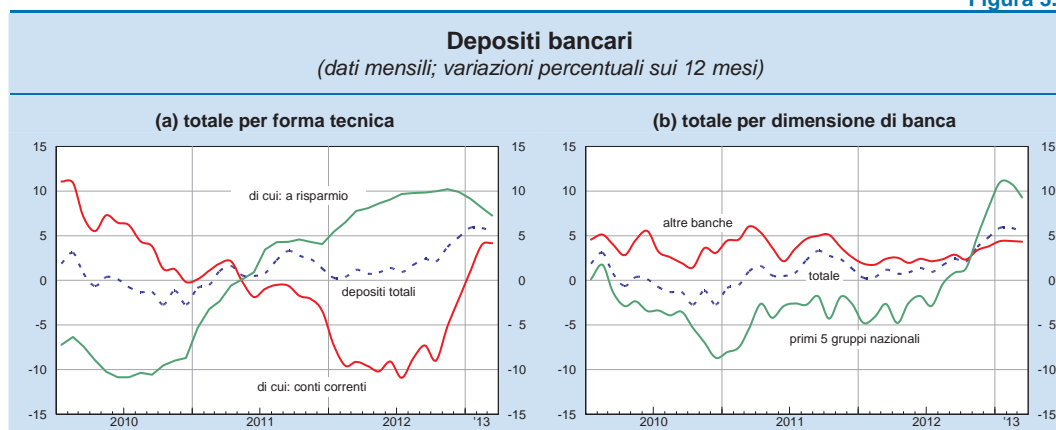
il tasso di decadimento è significativamente cresciuto, mentre nel terziario l'incremento è stato contenuto. Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è salito nel 2012 all'1,5 per cento dei finanziamenti, dall'1,0 per cento del 2011.

Nel corso dell'anno è aumentato in misura rilevante anche il valore dei finanziamenti deteriorati diversi dalle sofferenze (incagli, scaduti e ristrutturati): il loro peso sul totale dei prestiti è salito al 9,1 per cento alla fine dello scorso dicembre, oltre 3 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Per le imprese esso ha raggiunto il 10,7 per cento (6,5 per cento nel 2011). Per le famiglie consumatrici la crescita è stata più contenuta: l'incidenza sul totale dei prestiti è salita di 0,6 punti percentuali al 3,6 per cento (fig. 3.8b).

### La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nel 2012 la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese residenti in regione è cresciuta del 4,5 per cento, in accelerazione rispetto all'1,9 per cento del 2011 (tav. a26). L'incremento è riconducibile alle sole famiglie consumatrici (dal 2,1 per cento di fine 2011 al 5,7 per cento di dicembre 2012), mentre per il settore produttivo (che rappresenta meno di un decimo della raccolta bancaria presso la clientela *retail*) si è rafforzata la contrazione (dal -0,4 al -6,8 per cento), in un anno caratterizzato dal calo del fatturato e da un minore flusso di autofinanziamento.

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

La raccolta al dettaglio è stata sostenuta dall'accelerazione dei depositi a risparmio (9,9 per cento; fig. 3.9a), a fronte della diminuzione dei conti correnti (-2,1 per cento). Tale dinamica riflette una riallocazione verso forme di impiego caratterizzate da una più elevata remunerazione rispetto agli strumenti a vista. Il tasso di interesse sui conti correnti liberi è disceso nel corso dell'anno di 0,2 punti percentuali, portandosi, nella media dell'ultimo trimestre, allo 0,4 per cento (tav. a28).

L'aumento dei depositi a risparmio ha riguardato soprattutto le banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali nella seconda metà del 2012 (fig. 3.9b). Le obbligazioni bancarie detenute da famiglie e imprese sono invece cresciute soltanto dell'1,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Secondo le informazioni tratte dalla Regional Bank Lending Survey – che a partire dall'indagine dello scorso anno rileva anche informazioni sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: Note metodologiche) – gli intermediari operanti nella regione hanno sostenuto la raccolta offrendo nella prima parte dell'anno una remunerazione più alta sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni (fig. 3.10). L'incremento degli spread offerti sulla raccolta bancaria non a vista si è arrestato nel secondo semestre del 2012, in corrispondenza con l'attenuazione delle tensioni sul debito sovrano.

Nel 2012, il valore complessivo dei titoli a custodia valutato ai prezzi di mercato (*fair value*) è diminuito (-2,8 per cento; tav. a26), dopo il calo più pronunciato dell'anno precedente (-8,2 per cento). Alla riduzione registrata per i titoli di Stato italiani e per le obbligazioni non bancarie detenuti in portafoglio, si è contrapposto un aumento del valore delle azioni e delle quote di OICR.

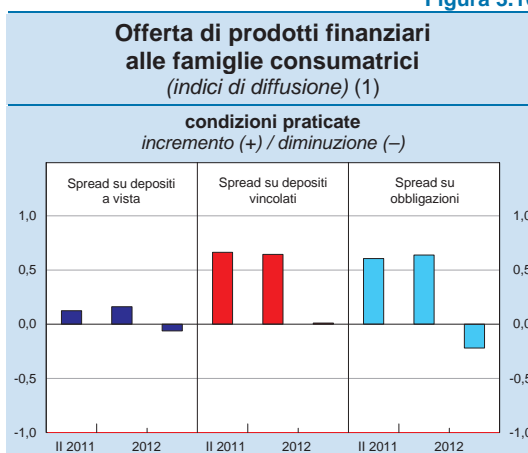
### La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2012, in Molise operavano 27 banche con almeno uno sportello attivo (26 unità nel 2011; tav. a29), tre delle quali avevano sede legale in regione. Nonostante gli sportelli presenti sul territorio siano saliti a 145 (144 nel 2011), il numero di comuni presidiati è rimasto invariato.

È proseguita la diffusione sul territorio di punti operativi automatizzati (ATM, pari a 191 nel 2012) e di strumenti di pagamento alternativi al contante, con un lieve incremento dei POS (*point of sales*) installati negli esercizi commerciali molisani.

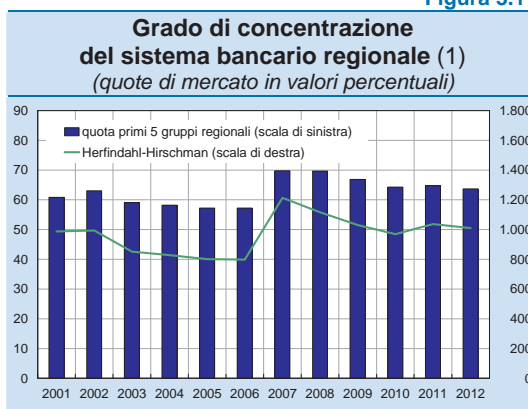
Nel 2012 è proseguita, per il quinto anno consecutivo, l'attenuazione del grado di concentrazione del mercato regionale del credito. La quota dei prestiti erogati dai primi 5 gruppi operanti in Molise si è attestata al 63,7 per cento; nel 2007, a seguito della riorganizzazione di gruppi bancari nazionali, essa aveva raggiunto il picco del 69,8 per cento (fig. 3.11).

Figura 3.10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.  
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche.

Figura 3.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti.



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Nel periodo 2009-2011, secondo i *Conti pubblici territoriali* elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali del Molise si è attestata in media a 3.876 euro pro capite, un valore più elevato rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 3.324 euro pro capite; tav. a30). Nel triennio considerato la spesa di parte corrente, che costituiva il 78,2 per cento del totale, è cresciuta a un tasso medio annuo del 2,6 per cento; essa è riconducibile per circa i due terzi alla Regione e alle Aziende sanitarie locali (ASL) ed è stata assorbita per una quota significativa dalle retribuzioni del personale dipendente.

*Sulla base dei dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria e aggiornati al 2010, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali del Molise è aumentata dello 0,2 per cento l'anno nel triennio 2008-2010, attestandosi in media a 367 milioni di euro (tav. a31); in termini pro capite essa ammontava a 1.145 euro, a fronte di 921 per l'insieme delle RSO. Il Molise presentava valori più elevati rispetto alla media delle RSO sia nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (210 unità ogni 10 mila abitanti, 191 nelle RSO) sia nel rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali (52.736 euro per addetto, 47.608 nelle RSO). Nel confronto territoriale, tuttavia, occorre considerare che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario in cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

Tra il 2009 e il 2011, la spesa in conto capitale, destinata in gran parte alla realizzazione di investimenti fissi, è stata sostenuta prevalentemente dai Comuni e dalla Regione (rispettivamente, 45,1 e 36,4 per cento) ed ha subito una riduzione del 13,2 per cento in media d'anno.

*Gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali del Molise sono stati pari in media al 2,6 per cento del PIL regionale, un valore doppio rispetto a quello medio delle RSO (1,3 per cento; tav. a32). La spesa per investimenti si è gradualmente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in ragione dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Nel 2012, secondo informazioni tratte dal SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali hanno subito una diminuzione nettamente più consistente rispetto alla media delle RSO (rispettivamente, -20,7 e -2,5 per cento). Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa per investimenti fissi sostenuta dalla Regione e dalle Asl ammontava nel 2012 a poco più del 10 per cento del totale.*

## La sanità

*Il Piano di rientro.* – Nel marzo del 2007 la Regione Molise ha adottato il Piano di rientro dal disavanzo sanitario per porre rimedio allo squilibrio strutturale tra spese ed entrate registrato nel triennio 2004-06 (in media 80 milioni di euro all'anno su una spesa complessiva di circa 600 milioni). Il ritardo nell'attuazione dei provvedimenti previsti dal Piano e il persistere di criticità nella gestione finanziaria del Sistema Sanitario Regionale (SSR) hanno portato, nel giugno del 2009, al commissariamento della Sanità Regionale. Il percorso di rientro dal disavanzo è stato meglio definito con il Programma Operativo per il 2010, integrato dal Programma Operativo per gli anni 2011-12. Quest'ultimo delineava una riduzione dei costi di circa 66 milioni e poneva come obiettivo un disavanzo sanitario di 18 milioni nel 2012.

In particolare, gli interventi dal lato delle spese comprendevano:

- la riduzione della spesa per il personale;
- la razionalizzazione della rete ospedaliera;
- la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi;
- l'ottimizzazione della spesa farmaceutica al fine di avvicinarsi al tetto di spesa del 2,4 per cento previsto dalla normativa corrente.

*Il Tavolo di Monitoraggio riunitosi il 9 novembre 2012 ha accertato un risultato di gestione negativo nell'anno 2011 (circa 65 milioni, di cui 26 coperti successivamente con lo stanziamento di ulteriori risorse regionali) e, sulla base dei dati allora disponibili, ha stimato per l'anno 2012 un disavanzo pari a 28 milioni prima delle coperture. Il perdurare del risultato negativo era in parte attribuibile al mancato trasferimento dal bilancio regionale al SSR delle risorse statali conferite (296 milioni totali). L'organo di controllo ha segnalato criticità riguardanti la riduzione della spesa per il personale (mancato rispetto del blocco del turn over) e i ritardi nelle procedure di accreditamento degli operatori privati e nell'adeguamento dell'offerta di posti letto agli standard previsti per l'assistenza residenziale. Alla luce delle criticità riscontrate, non venivano erogate alla regione le spettanze residue, legate alle risorse premiali, e l'accesso ai Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS). Secondo le informazioni fornite dalla Regione Molise nell'aprile 2013, a seguito di un'ulteriore valutazione del Ministero, tali spettanze sono state concesse (118 milioni, di cui 55 a valere sui fondi FAS).*

*Il conto economico del servizio sanitario regionale.* – Nel triennio antecedente l'adozione del Piano (2004-06) il settore sanitario generava un disavanzo pari, in media, al 17,6 per cento delle entrate, nettamente superiore a quello delle RSO (6,0 per cento).

Nel triennio 2007-09 l'applicazione del Piano di rientro ha determinato una riduzione piuttosto contenuta del disavanzo, pari in media al 16,8 per cento delle entrate. Le misure contenute nel Programma Operativo per il 2010 e nell'integrazione del Programma Operativo 2011-12, hanno determinato, nel biennio 2010-11, un ulteriore calo di circa 3 punti percentuali dell'incidenza media del disavanzo sui ricavi, che è rimasta comunque su valori superiori a quelli registrati nelle altre regioni in disequilibrio. A un aumento delle entrate si è associata una lieve riduzione dei costi grazie al ridimensionamento della spesa per il personale e a quella farmaceutica.

Anche nel biennio 2010-11, la Regione Molise, insieme al Lazio e al Piemonte, è risultata tra le poche regioni in disavanzo dei conti, che hanno manifestato un'incidenza positiva della mobilità sul livello dei costi.

*Confronto tra livello dei costi.* – Nel 2011 in Molise i costi per abitante, corretti per la mobilità interregionale, sono risultati pari a 1.987 euro, di oltre 100 euro maggiori rispetto alla media nazionale (tav. a33).

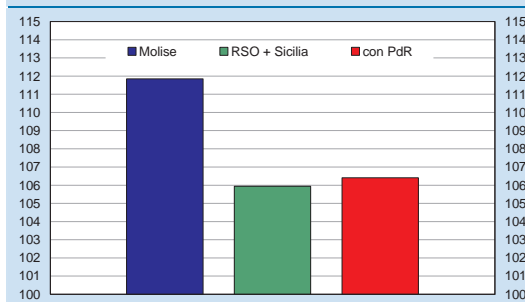
La spesa sanitaria sostenuta nel 2011 in favore dei residenti in regione risultava superiore all'ammontare di risorse attribuite dalla Conferenza Stato-Regioni in sede di riparto del fondo sanitario nazionale (finanziamento garantito) di quasi il 12 per cento, a fronte di un'eccedenza di quasi il 6 per cento nella media delle RSO; fig. 4.1).

*I Livelli Essenziali di Assistenza.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, ha valutato la Regione Molise inadempiente nel 2010 (ultimo anno in cui è stata effettuata la verifica). La Regione ha ottenuto un punteggio pari al 56,1 per cento del valore massimo conseguibile, superiore alla media delle altre regioni che hanno adottato un Piano di rientro, ma quasi 10 punti al di sotto della media delle regioni a Statuto ordinario (65,2 per cento; fig. 4.2 e tav. a34). In particolare, la qualità del servizio dell'assistenza collettiva e distrettuale è stata valutata migliore sia delle altre regioni in disequilibrio sia delle RSO, mentre l'assistenza ospedaliera è risultata nettamente inferiore rispetto a entrambe le aree di confronto (33,3 per cento; 66,9 per cento per le RSO).

Secondo le indagini sociali dell'Istat, tra il 2010 e il 2012 la qualità dell'assistenza medica e infermieristica percepita dagli utenti è stata inferiore rispetto alla media delle RSO. La quota di molisani che considerava il sistema sanitario un problema prioritario è stata maggiore rispetto a quella delle altre aree di confronto; tuttavia, la quota di residenti che ha valutato positivamente gli orari di apertura delle ASL e l'accessibilità del pronto soccorso è stata al di sopra sia della media delle altre regioni in disequilibrio sia di quella delle RSO.

**Figura 4.1**

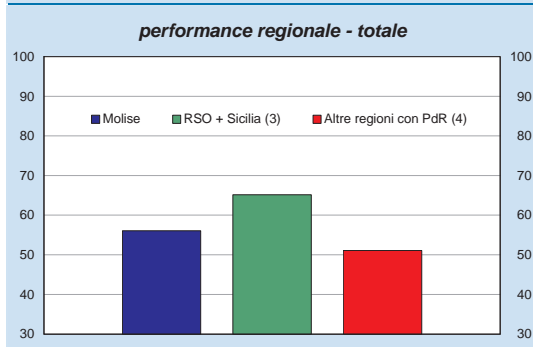
**Costi effettivi su risorse garantite nel 2011 (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati NSIS e CIPE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Il costo è ottenuto sottraendo algebricamente dal costo sostenuto per il funzionamento delle strutture ubicate in regione il saldo della mobilità al fine di ottenere il costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Figura 4.2**

**Valutazione nell'erogazione dei LEA nel 2010 (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010, marzo 2012. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile.

## 5. L'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI

### *L'avanzamento dei Programmi operativi regionali*

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, il Molise rientra nell'obiettivo Competitività regionale e occupazione ed è destinatario di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

*Il FESR e il FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.*

La dotazione finanziaria dei due Programmi è pari a 193 milioni per quello co-finanziato dal FESR (POR FESR) e a 103 milioni per quello co-finanziato dal FSE (POR FSE). A differenza di altre regioni del Mezzogiorno, il Molise non è stato interessato dalle riduzioni del co-finanziamento nazionale stabilite dal Piano di azione coesione (PAC, dicembre 2011 e successivi aggiornamenti; cfr.: *L'economia delle regioni italiane*, in *Economie regionali*, n. 2, giugno 2012), che nel caso molisano ha soltanto determinato una contenuta riprogrammazione su alcune priorità nell'ambito dei POR.

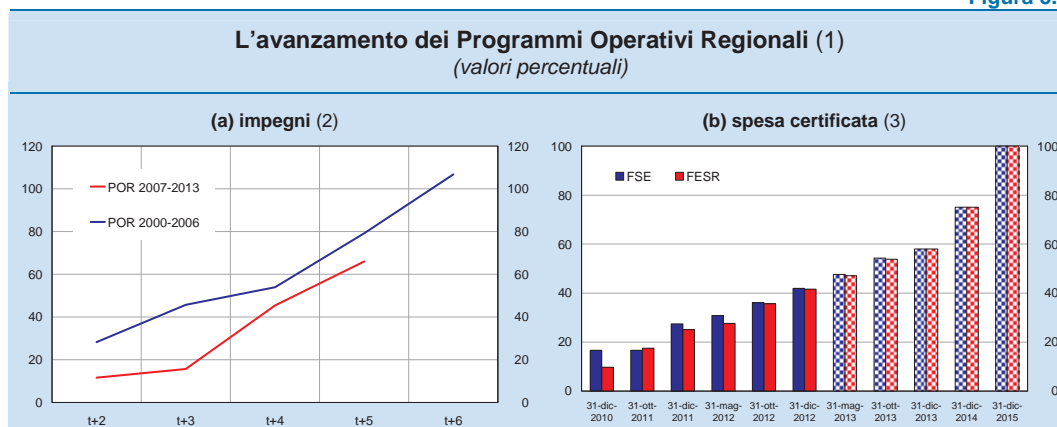
*Un ammontare contenuto di risorse (6 milioni per il Molise) è stato destinato dal PAC a nuove tipologie di interventi, quali ad esempio la diffusione delle tecnologie di comunicazione e della banda larga e ultralarga (agenda digitale) e il sostegno dell'occupazione mediante la concessione di credito d'imposta.*

Le misure intraprese al fine di accelerare l'attuazione dei POR 2007-2013 hanno permesso di contenere il ritardo nell'avvio degli interventi: al 31 dicembre 2012, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, le risorse impegnate in attuazione dei POR molisani risultavano pari al 66,0 per cento della dotazione totale, 20 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Il rapporto tra impegni e dotazione complessiva restava comunque inferiore sia rispetto alla media dell'obiettivo Competitività (74,0 per cento), sia in confronto al precedente ciclo di programmazione 2000-06 (fig. 5.1a).

Al 31 dicembre 2012, la spesa certificata dei POR molisani era pari complessivamente a 123 milioni, superando il 40 per cento della dotazione totale disponibile (fig. 5.1b) e rispettando i target previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico. Nel complesso, il Molise ha registrato una capacità di spesa inferiore alla media delle regioni Competitività sia per il POR FESR che per il POR FSE (ri-

spettivamente, 41,6 e 41,9 per cento per il Molise e 42,5 e 47,6 per cento per le regioni Competitività).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali rispetto alla dotazione dei Programmi alla data di riferimento. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre; anni successivi all'inizio del ciclo di programmazione. – (3) I dati successivi al 31 dicembre 2012 si riferiscono ai target di spesa prefissati.

### I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

Nel 2007, la Regione Molise ha adottato i POR per gli interventi da realizzare con i fondi strutturali. Successivamente, sono state predisposte due ulteriori versioni del POR FESR: la prima, nel maggio 2010, per tener conto delle mutate condizioni socio-economiche determinate dalla crisi congiunturale, l'altra, nel dicembre 2011, per ridistribuire i fondi degli interventi infrastrutturali non ancora utilizzati su altre attività.

Sulla base dei dati del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica disponibili sul sito OpenCoesione, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti co-finanziati dai Fondi FESR e FSE relativi al ciclo di programmazione 2007-2013. Considerando tutti gli interventi presenti nei POR molisani, alla fine del 2012 lo stanziamento pubblico era pari a 205 milioni, di cui 158 di fonte UE, destinati a 1.263 progetti (tav. a36).

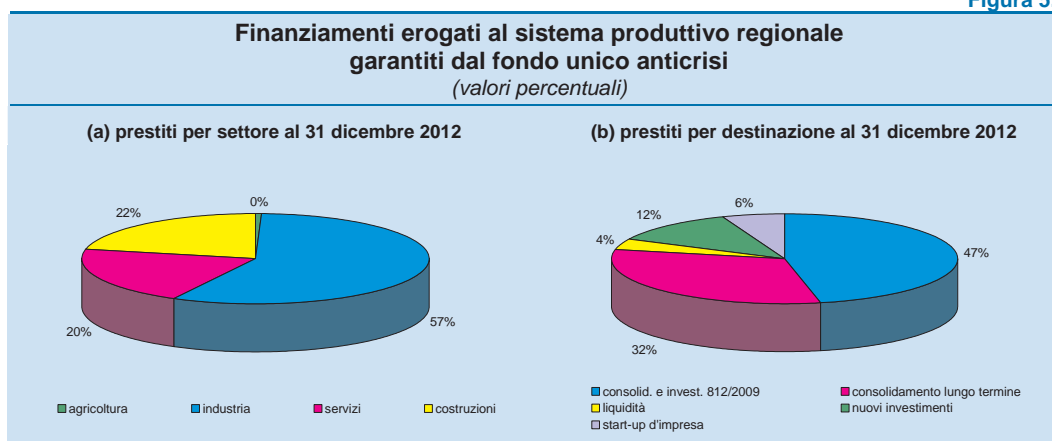
Il 36,7 per cento dei fondi pubblici è stato destinato a incentivi alle imprese o contributi alle persone, mentre il 16,2 per cento dei finanziamenti è stato impiegato per realizzare opere pubbliche (contro rispettivamente il 33,3 e il 20,9 per cento nell'obiettivo Competitività). Raggruppando gli interventi per ambiti tematici, nella programmazione regionale è stato dato maggior rilievo ai temi dell'innovazione, dell'istruzione e dell'energia (rispettivamente, 21,8, 17,2 e 12,0 per cento), a fronte di un minore peso assunto da progetti riguardanti l'occupazione e la mobilità dei lavoratori (14,7 per cento dei fondi pubblici, contro il 26,3 per cento nelle regioni Competitività; tav. a37).

Tra i progetti di maggiore dimensione già avviati, si segnalano 5 interventi, per un importo complessivo di 56,8 milioni (27,8 per cento dei finanziamenti al 31 dicembre 2012): due di questi hanno riguardato misure anticrisi (previste dal PO rimo-

dulato nel 2011), due l'orientamento al lavoro e un altro la riqualificazione energetica degli edifici pubblici (tav. a38).

*Misure anticrisi.* – Nel 2009, per contrastare gli effetti della crisi economica sul tessuto imprenditoriale locale, è stato predisposto un fondo unico presso la Finanziaria Regionale (Finmolise s.p.a.), volto ad agevolare l'accesso al credito delle imprese locali. A tal fine, sono state approvate due misure che prevedevano uno stanziamento di fondi del POR FESR pari, rispettivamente, a 12,0 e 8,0 milioni di euro. Il primo intervento consentiva alla Finanziaria di garantire, in concorso con i Confidi operanti in regione, finanziamenti alle imprese in difficoltà e alle start up (*Concessione di garanzie, cogaranzie e altre operazioni dirette da parte di Finmolise s.p.a. e dei Confidi*); il secondo ha previsto la concessione di garanzie a fronte di finanziamenti alle piccole e medie imprese (*Concessione di garanzie dirette e controgaranzie su finanziamenti alle PMI finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti e al consolidamento di debiti da breve a medio termine*).

Figura 5.2



Fonte: elaborazione su dati Finmolise.

Alla fine del 2012 le garanzie concesse da Finmolise erano pari a 10,6 milioni, oltre la metà dell'importo totale stanziato per il fondo unico anticrisi. I finanziamenti erogati grazie a queste garanzie superavano i 18,5 milioni, pari al 2,5 per cento dei prestiti bancari erogati alle piccole imprese molisane. Le linee di credito hanno riguardato principalmente il settore industriale (57 per cento del totale; fig. 5.2a). Per quanto riguarda la finalità del finanziamento, quasi l'80 per cento del credito è stato erogato per consolidare prestiti già in essere e il 18 per cento ha consentito di avviare nuove imprese o di realizzare nuovi investimenti (fig. 5.2b).

*Orientamento al lavoro per i giovani.* – Nel 2007 sono stati stanziati 12,4 milioni per realizzare un sistema integrato di informazione e orientamento al lavoro per i giovani denominato S.I.R.O. "driving forces", basato su una rete integrata di sportelli sul territorio e su punti di accesso telematici. L'intero progetto è stato affidato a un consorzio di nove enti privati di formazione (COMPAL) che si sono avvalsi del proprio personale e della collaborazione della Regione e di altri enti pubblici regionali. Nel 2011 sono stati stanziati 11,0 milioni per un progetto simile coordinato dall'Agenzia Molise Lavoro. Per quest'ultimo progetto, attualmente sono stati erogati 4,4 milioni.

*Fondo di rotazione enti pubblici.* – Nel 2011 la Regione Molise ha stanziato 18,5 milioni per il finanziamento di progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici; di questi, 9,5 milioni riguardavano la razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche, che prevedeva agevolazioni a fondo perduto per il 70 per cento degli importi stanziati e un 30 per cento da restituire in 10 anni senza interessi. A quest'ultimo scopo è stata prevista la costituzione di un fondo rotativo presso la Finmolise s.p.a. che, nel dicembre 2012, grazie a ulteriori finanziamenti ha raggiunto i 13,4 milioni di euro. Attualmente, un'apposita commissione sta valutando nel merito i progetti presentati per procedere all'erogazione delle agevolazioni previste.

## 6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2009-2011, le entrate tributarie in termini pro capite della Regione Molise, attestatesi a 1.387 euro (1.855 nella media delle RSO; tav. a39), hanno subito una diminuzione dello 0,8 per cento annuo, in controtendenza rispetto all'andamento delle entrate dell'insieme delle RSO (2,1 per cento). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia tributi propri dell'ente sia quote di tributi devoluti dallo Stato: secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione (e aggiornati al 2010), la prima componente pesa per meno del 30 per cento del totale (46 per cento nella media delle RSO). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa il 17,1 e il 5,3 per cento delle entrate tributarie totali (contro il 32,7 e il 6,7 per cento rispettivamente nella media delle RSO).

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 76 euro pro capite nel triennio in esame (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 2,9 per cento l'anno (1,9 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 39,3 e il 22,3 per cento delle entrate tributarie provinciali; a fronte di un aumento del 5,2 per cento della prima vi è stata una riduzione del 3,1 per cento della seconda.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 337 euro pro capite (361 euro nella media delle RSO) e sono aumentate, nel triennio, dell'8,7 per cento all'anno (6,4 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI (alla quale nel 2012 è subentrata l'Imu) e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 40,0 e l'11,2 per cento del totale e sono diminuite, rispettivamente, del 2,0 e dello 0,2 per cento nella media del triennio.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Molise, per l'anno d'imposta 2012, l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,97 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è fissata al 2,03 per cento; entrambe superano il tetto massimo previsto dalla legge nazionale (fig. 6.1).

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di elevato scostamento dagli obiettivi del piano di rientro, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria). La legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore*



assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali (1,1 punti nel 2014 e 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68) oltre la misura base; dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

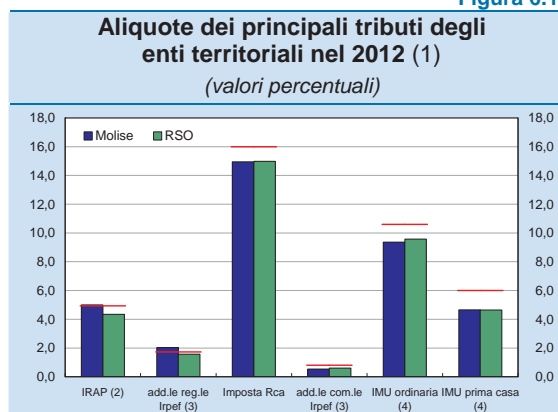
L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. Nel 2012, in base alle informazioni disponibili, entrambe le Province molisane hanno maggiorato l'imposta di trascrizione del 20 per cento rispetto alla tariffa base; l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto, invece, è passata dal 12,50 al 16,00 per cento nella provincia di Campobasso, mentre in quella di Isernia non ha subito variazione, rimanendo al 12,50 per cento.

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011, le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta locale sugli immobili (l'Imu, che dal 2012 ha sostituito l'ICI) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2012 le aliquote base sono risultate in media più basse nei comuni molisani che in quelli delle RSO (rispettivamente 9,36 e 9,57 per cento); il prelievo sull'abitazione principale, invece, è stato contrassegnato da aliquote lievemente più alte in Molise (4,66 per cento contro 4,64 per cento nella media delle RSO). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni molisani è inferiore alla media delle RSO (0,54 contro 0,60 per cento), anche a causa della più bassa percentuale di enti che applicano l'imposta (78,7 per cento contro 88,1 nelle RSO).

Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità hanno riguardato l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile e la possibilità per i Comuni di applicare margini di manovra differenziati per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; alle abitazioni principali e ai fabbricati rurali si applicano aliquote ridot-

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. - (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. - (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. - (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito.

te dello 0,4 e dello 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 quella sull'abitazione principale, nonché di ridurre di 0,1 l'aliquota sui fabbricati rurali. Inoltre i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare l'importo della detrazione prevista per l'abitazione principale.

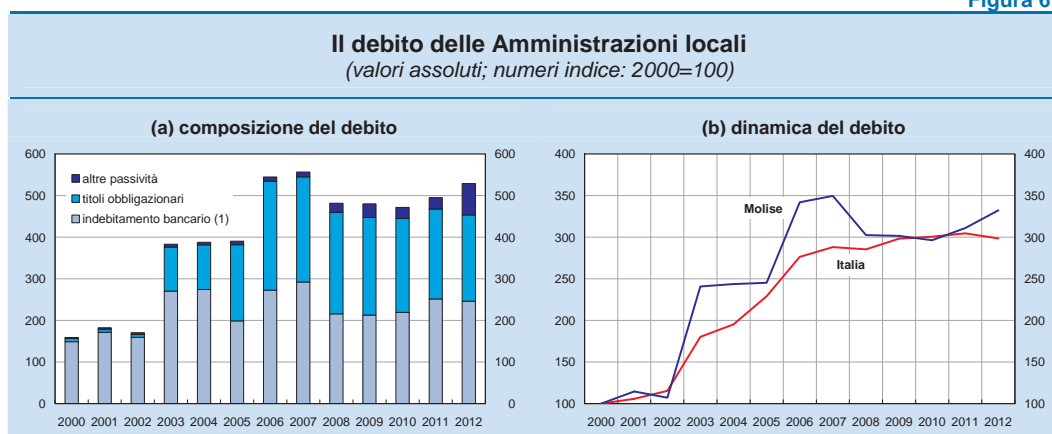
Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Il quadro complessivo che emerge è quello di un rilevante ricorso alla leva fiscale da parte della Regione, prevalentemente legato allo squilibrio dei conti sanitari a cui si aggiunge un significativo ridimensionamento dei trasferimenti dallo Stato, conseguente alle manovre di consolidamento dei conti pubblici che ha interessato tutti gli enti territoriali molisani.

## Il debito

Nel 2012 il debito delle Amministrazioni locali della regione è aumentato del 6,9 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della contrazione registrata nel complesso delle RSO e nell'intero Paese (rispettivamente -1,6 e -2,0 per cento; tav. a40 e fig. 6.2). L'incidenza sul PIL regionale stimato da Prometeia è salita all'8,3 per cento (7,7 nel 2011). Sulla dinamica ha inciso la componente residuale delle altre passività (composte prevalentemente da operazioni di cartolarizzazione e da passività commerciali considerate come prestito secondo i criteri statistici europei), la cui sensibile crescita ha più che compensato la contrazione registrata dalle altre componenti.

Figura 6.2



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Comprende la Cassa depositi e prestiti.

Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. *L'economia del Molise, 2012*), il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato un incremento del debito delle Amministrazioni locali molisane pari a 25 milioni nel 2010 e nel 2011.

Alla fine del 2012 il debito delle Amministrazioni locali continuava a essere rappresentato prevalentemente da prestiti erogati da banche italiane e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), la cui incidenza sul totale si è ridotta al 46,6 per cento (dal 50,8 del 2011). Le altre passività sono passate dal 5,5 al 14,3 per cento.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
- “ a9 Attività innovativa delle imprese
- “ a10 Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore
- “ a11 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
- “ a12 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
- “ a13 Indici di redditività e di struttura finanziaria delle imprese della filiera immobiliare
- “ a14 Distribuzione degli indici di bilancio per la filiera immobiliare
- “ a15 Imprese della filiera immobiliare con indici di bilancio anomali
- “ a16 Struttura della grande distribuzione
- “ a17 Movimento turistico
- “ a18 Attività portuale
- “ a19 Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
- “ a20 Occupati e forza lavoro
- “ a21 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a22 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a23 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a24 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a25 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a26 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a27 Gestioni patrimoniali
- “ a28 Tassi di interesse bancari
- “ a29 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a30 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a31 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL

- “ a32 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a33 Costi del servizio sanitario
- “ a34 Valutazione e composizione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)
- “ a35 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010
- “ a36 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
- “ a37 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
- “ a38 POR 2007-2013 – Progetti di maggiori dimensioni
- “ a39 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a40 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOICI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	255	4,4	6,8	-9,3	4,3	3,2
Industria	1.410	24,4	1,5	-14,3	5,0	-2,4
<i>Industria in senso stretto</i>	981	17,0	1,3	-18,7	10,6	-2,2
<i>Costruzioni</i>	429	7,4	1,9	-3,4	-7,2	-2,8
Servizi	4.106	71,2	-6,8	-1,4	-3,0	-1,4
<i>Commercio (3)</i>	1.190	20,6	-8,1	-3,5	-2,7	-2,1
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.284	22,2	-13,4	-0,9	-3,3	-1,2
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.633	28,3	0,6	-0,3	-3,0	-1,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>5.771</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,2</b>	<b>-5,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,5</b>
<b>PIL</b>	<b>6.447</b>	<b>0,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,9</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>20.173</b>	<b>77,6</b>	<b>-4,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98	11,8	13,4	-34,3	20,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	117	14,1	10,6	-19,4	-6,7
Industria del legno, della carta, editoria	25	3,0	-15,5	-5,5	3,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	74	8,8	19,1	-25,5	15,5
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	75	9,0	-20,0	-21,9	-6,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	107	12,8	-14,1	-25,8	21,6
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	51	6,1	1,5	-23,9	8,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	216	25,9	-17,8	-2,1	16,6
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	71	8,5	15,9	-16,7	0,2
<b>Totale</b>	<b>833</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,5</b>	<b>-19,2</b>	<b>8,8</b>
p.m.: Industria in senso stretto	1.057		1,3	-18,7	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati in euro correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	466	11,3	-5,8	-11,8	-5,2
Trasporti e magazzinaggio	320	7,8	-18,5	4,7	-5,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	235	5,7	-9,0	0,8	6,9
Servizi di informazione e comunicazione	179	4,4	4,9	1,3	-2,2
Attività finanziarie e assicurative	154	3,7	0,9	-1,1	2,8
Attività immobiliari	730	17,7	-19,0	-1,9	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	386	9,4	-8,6	0,8	-11,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	721	17,5	1,7	-0,5	-4,0
Istruzione	365	8,8	0,1	-2,4	-1,3
Sanità e assistenza sociale	414	10,0	-0,9	3,1	-2,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	154	3,7	0,1	-2,8	-4,1
<b>Totale</b>	<b>4.123</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2011			2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	359	655	10.975	254	509	10.685
Industria in senso stretto	64	143	2.460	68	128	2.410
Costruzioni	208	279	4.112	199	282	4.056
Commercio	402	502	7.259	337	513	7.143
di cui: <i>al dettaglio</i>	262	332	4.790	201	330	4.681
Trasporti e magazzinaggio	28	47	784	27	50	788
Servizi di alloggio e ristorazione	110	183	1.979	106	173	2.022
Finanza e servizi alle imprese	156	189	2.679	147	207	2.697
di cui: <i>attività immobiliari</i>	12	17	383	18	29	403
Altri servizi	67	82	1.866	84	106	1.858
Imprese non classificate	817	109	38	798	111	25
<b>Totale</b>	<b>2.211</b>	<b>2.189</b>	<b>32.152</b>	<b>2.020</b>	<b>2.079</b>	<b>31.684</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2012 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.945	71	-6,5	1,4
di cui: <i>frumento</i>	1.764	66	10,7	24,9
Piante da tubero, ortaggi	1.192	6	7,6	-30,2
di cui: <i>ortaggi in serra</i>	12	..	..	..
Coltivazioni industriali	159	5	-54,8	-38,2
di cui: <i>barbabietole da zucchero</i>	83	..	-64,3	-65,6
Coltivazioni foraggere ed erbacee	2.423	59	-7,3	-1,5
Coltivazioni arboree	890	22	-7,2	1,5
di cui: <i>olive</i>	267	14	-27,4	3,3

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.



**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,5	-40,5	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,4	-31,8	-33,5	-30,9	0,8
2012	61,5	-48,3	-41,7	-47,7	-45,8	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-25,0	-30,0	-28,3	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-31,7	-32,0	-28,3	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-38,3	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,7	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,7	-46,7	-45,0	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-36,7	-49,7	-47,7	-1,0
4° trim.	59,9	-50,7	-39,7	-50,3	-48,0	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,7	-40,0	-49,7	-49,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2010		2011		2012	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1)	52	-25,5	50	-14,8	44	-21,5
Fatturato (2)	52	-5,6	50	0,2	44	-7,3
Occupazione	52	-1,3	50	-3,7	44	-2,1

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A prezzi correnti. – (2) A prezzi costanti.

**Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti**  
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
Quota di "ricercatori" sugli addetti totali	0,2	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	0,4	0,8	0,7	0,7	1,0	1,0	1,1	1,2	1,5
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)	-	-	-	2,6	2,8	1,8	3,9	4,1	3,3
Quota di risorse umane attive nei settori "S&T" sulla popolazione	13,7	17,0	17,7	12,5	14,8	15,6	15,4	18,9	20,4
	2000	2005	2009	2000	2005	2009	2000	2005	2009
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,4	0,5	0,5	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,3
di cui: <i>componente privata (imprese)</i>	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,3	0,5	0,6	0,7
di cui: <i>componente pubblica (2)</i>	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
	2002	2005	2008	2002	2005	2008	2002	2005	2008
Domande di registrazione di brevetti <i>high tech</i> per milione di abitanti	-	0,8	-	3,1	4,0	2,5	9,1	9,7	6,3
Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti	1,6	0,8	-	3,7	5,1	3,2	13,0	14,0	10,4
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti	3,1	11,1	2,1	10,8	15,8	13,0	74,2	83,2	69,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Nell'anno 2008 si è verificato un break nella serie. – (2) Dato al netto del settore istruzione.

**Attività innovativa delle imprese**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Molise	Mezzogiorno	Italia
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing	36,3	49,7	56,3
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto o di processo	20,9	32,0	40,4
Imprese che hanno portato a termine innovazione di prodotto o di processo	20,9	29,2	38,0
Imprese innovatrici che hanno sviluppato innovazioni <i>in-house</i> (1)	97,2	89,8	92,6
Imprese innovatrici che hanno definito accordi di cooperazione	19,7	10,4	12,5
Imprese innovatrici che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing	77,5	68,3	69,8
Spesa innovativa per addetto (2) (3)	....	2,2	4,7
Spesa innovativa per impresa (2)	....	142,7	381,3

Fonte: elaborazioni su dati CIS 2010. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le imprese i cui prodotti o processi innovativi sono stati sviluppati in collaborazione con o direttamente da soggetti (pubblici o privati) esterni. – (2) La spesa per innovazione è calcolata con riferimento alle imprese innovatrici e riguarda il 2010. – (3) Il numero di addetti si riferisce alle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori EU-Core.

**Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Agricoltura	Industria tradizionale	Industria avanzata	Costruzioni	Servizi tradizionali	Servizi avanzati	Altri servizi	Totale
<b>Marchi (1)</b>								
Molise								
Domande totali	3	77	37	4	24	6	5	<b>155</b>
Domande per 1.000 addetti	0,3	7,7	3,3	0,4	0,9	0,5	0,1	<b>1,3</b>
Specializzazione rispetto all'Italia	1,7	1,4	0,7	1,3	1,1	0,5	0,6	....
Mezzogiorno								
Domande totali	282	6.017	3.714	183	1.495	625	491	<b>12.807</b>
Domande per 1.000 addetti	0,5	14,6	9,7	0,4	0,9	0,8	0,2	<b>2,0</b>
Specializzazione rispetto all'Italia	1,9	1,4	0,8	0,7	0,9	0,7	0,7	
Italia								
Domande totali	2.142	63.506	66.319	3.511	24.875	13.598	9.510	<b>183.461</b>
Domande per 1.000 addetti	2,1	29,9	26,1	2,0	4,0	4,3	1,4	<b>7,7</b>
Quota domande per settore	1,2	34,6	36,1	1,9	13,6	7,4	5,2	<b>100,0</b>
<b>Design (2)</b>								
Molise								
Domande totali	....	14	8	3	....	....	....	<b>25</b>
Domande per 1.000 addetti	....	1,3	0,7	0,3	....	....	....	<b>0,8</b>
Specializzazione rispetto all'Italia	....	0,8	1,5	2,3	....	....	....	
Mezzogiorno								
Domande totali	....	3.193	874	418	....	....	....	<b>4.485</b>
Domande per 1.000 addetti	....	7,5	2,2	0,8	....	....	....	<b>3,3</b>
Specializzazione rispetto all'Italia	....	1,0	0,9	1,8	....	....	....	
Italia								
Domande totali	....	65.505	18.297	4.702	....	....	....	<b>88.504</b>
Domande per 1.000 addetti	....	30,9	7,1	2,5	....	....	....	<b>13,5</b>
Quota domande per settore	....	74,0	20,7	5,3	....	....	....	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Dintec e Istat. Le classi di prodotto secondo le classificazioni di Nizza e di Locarno sono ricondotte alla classificazione ATECO delle attività economiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Domande presentate all'Ufficio armonizzazione mercato interno (UAMI) nel periodo 1999-2011. – (2) Domande presentate all'UAMI nel periodo 2003-2011.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3	18,9	13,2	14	22,6	-47,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	93,2	-34,9	1	67,9	-26,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	60	9,4	19,9	40	20,7	-8,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	53	-31,8	-18,9	36	17,4	-22,2
Pelli, accessori e calzature	10	-39,8	22,1	6	-36,0	85,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15	36,3	7,3	9	-14,9	-15,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-	54,9	1	-3,9	34,5
Sostanze e prodotti chimici	103	-6,9	0,6	106	4,5	-4,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-31,5	14,7	1	-3,2	0,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	62	2,1	-10,6	18	-14,4	-22,2
Metalli di base e prodotti in metallo	15	-20,2	88,9	31	0,7	-23,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	690,2	-83,9	10	48,0	-63,8
Apparecchi elettrici	15	-3,2	-14,3	9	21,0	36,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17	103,4	-51,9	68	-32,6	-22,2
Mezzi di trasporto	11	3,4	-18,5	36	-26,0	-29,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10	-17,2	14,8	7	26,3	41,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-49,1	82,7	..	-31,9	-31,4
Prodotti delle altre attività	..	104,8	133,9	1	1.814,3	-91,0
<b>Totale</b>	<b>376</b>	<b>-3,9</b>	<b>-6,1</b>	<b>394</b>	<b>-4,2</b>	<b>-20,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>250</b>	<b>6,1</b>	<b>-10,8</b>	<b>317</b>	<b>-4,3</b>	<b>-15,0</b>
Area dell'euro	183	3,4	-15,9	249	-3,5	-17,1
di cui: <i>Francia</i>	44	5,9	3,0	42	25,3	-26,5
<i>Germania</i>	41	-6,0	-20,8	131	-0,3	-10,1
<i>Spagna</i>	22	1,8	13,3	19	-23,6	7,5
Altri paesi UE	67	16,9	6,9	68	-7,4	-6,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	26	27,8	21,3	10	-17,3	-5,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>126</b>	<b>-21,3</b>	<b>4,8</b>	<b>77</b>	<b>-4,1</b>	<b>-38,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	18	7,2	94,6	8	91,3	-24,8
Altri paesi europei	15	-20,8	6,7	9	-14,5	-54,6
America settentrionale	41	-12,6	32,6	7	-41,8	-25,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	33	-20,5	40,5	6	-55,6	-10,0
America centro-meridionale	6	15,4	-46,2	2	129,8	-35,0
Asia	32	-32,1	-21,6	47	-0,7	-41,1
di cui: <i>Cina</i>	5	-36,0	3,8	24	-10,8	-47,8
<i>Giappone</i>	7	-19,6	27,1	9	22,7	-9,8
<i>EDA (2)</i>	10	-39,7	-28,8	6	77,7	-42,5
Altri paesi extra UE	13	-35,4	-1,8	5	-36,8	64,0
<b>Totale</b>	<b>376</b>	<b>-3,9</b>	<b>-6,1</b>	<b>394</b>	<b>-4,2</b>	<b>-20,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indici di redditività e di struttura finanziaria delle imprese della filiera immobiliare (1)**  
(valori percentuali)

AREE	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Roa</b>									
Molise	3,8	2,9	2,8	3,8	4,4	3,5	2,9	2,6	2,0
Mezzogiorno	3,2	3,1	3,1	3,9	3,5	3,6	2,8	2,8	2,6
Italia	4,2	4,0	4,1	4,5	4,5	3,9	2,7	2,5	2,5
<b>Margine operativo lordo/Fatturato</b>									
Molise	8,6	8,7	7,8	9,3	10,5	8,4	7,6	7,2	5,1
Mezzogiorno	8,4	8,4	7,9	8,8	9,3	9,4	8,7	9,2	8,9
Italia	9,2	9,6	9,3	9,7	9,8	9,5	9,1	8,9	8,7
<b>Oneri finanziari/Margine operativo lordo</b>									
Molise	28,5	32,7	34,4	31,8	32,5	51,4	47,7	43,1	71,8
Mezzogiorno	37,4	33,4	33,9	33,5	38,9	42,9	41,8	33,8	36,4
Italia	49,3	43,9	43,9	46,5	56,8	68,9	60,7	52,7	56,2
<b>Debiti finanziari/Fatturato</b>									
Molise	44,2	50,7	56,8	60,0	61,9	69,2	73,7	74,9	90,6
Mezzogiorno	72,2	70,2	69,8	72,5	77,6	83,0	93,2	97,1	96,3
Italia	87,1	92,3	92,0	95,1	103,3	115,8	136,7	140,5	137,2
<b>Leverage</b>									
Molise	61,3	64,8	66,9	62,1	65,3	66,9	73,5	72,2	69,6
Mezzogiorno	66,7	65,2	65,0	67,2	67,6	62,5	62,3	62,0	60,9
Italia	64,5	62,8	61,8	63,8	65,8	60,7	60,0	59,8	58,7
<b>Rimanenze/Fatturato (2)</b>									
Molise	0,60	0,74	0,78	0,77	0,86	0,93	1,19	1,35	1,25
Mezzogiorno	0,91	0,88	0,87	0,89	0,95	0,99	1,11	1,14	1,15
Italia	0,99	0,99	0,98	1,01	1,09	1,20	1,41	1,39	1,40

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi. – (2) Imprese delle costruzioni non opere pubbliche e dei servizi immobiliari.

**Distribuzione degli indici di bilancio per la filiera immobiliare**  
(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Roa</b>									
media	3,8	2,9	2,8	3,8	4,4	3,5	2,9	2,6	2,0
mediana	3,7	3,3	3,3	4,0	4,2	3,7	3,6	3,2	2,8
25° percentile	0,6	0,8	0,4	1,3	0,9	0,8	0,7	0,9	0,6
75° percentile	8,6	8,0	6,8	8,8	8,6	7,8	7,6	7,1	6,5
<b>Margine operativo lordo/Fatturato</b>									
media	8,6	8,7	7,8	9,3	10,5	8,4	7,6	7,2	5,1
mediana	9,1	9,7	9,6	9,9	10,0	9,2	10,0	10,2	9,0
25° percentile	3,9	4,2	4,2	4,6	5,0	3,7	5,0	3,9	2,9
75° percentile	18,4	18,1	18,3	19,2	19,0	19,2	21,2	20,5	19,7
<b>Oneri finanziari/Margine operativo lordo</b>									
media	28,5	32,7	34,4	31,8	32,5	51,4	47,7	43,1	71,8
mediana	25,0	24,7	24,1	25,0	25,4	33,3	29,9	25,0	30,7
25° percentile	9,2	9,1	10,5	9,9	10,9	11,3	11,1	9,5	9,6
75° percentile	66,7	66,7	67,5	60,0	58,9	82,6	73,1	78,6	100,0
<b>Debiti finanziari/Fatturato</b>									
media	44,2	50,7	56,8	60,0	61,9	69,2	73,7	74,9	90,6
mediana	25,3	31,8	32,7	29,6	37,8	41,5	45,8	48,6	51,2
25° percentile	4,6	6,0	7,7	7,3	7,7	13,3	14,7	10,8	11,6
75° percentile	108,3	100,0	139,5	103,8	110,3	144,2	200,0	225,0	269,7
<b>Leverage</b>									
media	61,3	64,8	66,9	62,1	65,3	66,9	73,5	72,2	69,6
mediana	63,8	67,7	68,9	67,5	70,6	73,1	71,6	68,8	67,6
25° percentile	12,0	23,8	24,6	27,0	31,8	35,4	37,0	32,9	30,4
75° percentile	89,6	87,7	90,6	90,6	91,5	91,3	90,0	88,7	87,5
<b>Rimanenze/Fatturato (1)</b>									
media	0,60	0,74	0,78	0,77	0,86	0,93	1,19	1,35	1,25
mediana	0,35	0,47	0,50	0,45	0,64	0,66	0,82	0,84	0,96
25° percentile	0,11	0,17	0,17	0,11	0,17	0,17	0,19	0,19	0,22
75° percentile	1,37	2,01	2,34	1,42	1,90	2,05	3,68	4,83	3,95

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Imprese delle costruzioni non opere pubbliche e dei servizi immobiliari.

**Imprese della filiera immobiliare con indici di bilancio anomali**  
(quote percentuali)

VOCI	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2011	2007	2011	2007	2011
MOL<0	11,6	18,9	14,6	15,9	14,3	17,1
Finanziariamente fragili (1)	26,3	38,0	32,0	36,1	43,6	47,9
Elevati livelli di invenduto (2)	38,6	47,6	40,3	44,4	48,3	52,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Imprese che presentano un rapporto tra debiti finanziari e fatturato superiore a uno. – (2) Imprese delle costruzioni non opere pubbliche e dei servizi immobiliari con un rapporto tra rimanenze di immobili e fabbricati in costruzione e ricavi netti maggiore di uno.



**Struttura della grande distribuzione (1)**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Grandi Magazzini	7	7	7	6,9	8,1	8,0	72	84	89
Ipermercati	2	5	5	9,4	18,2	18,0	235	334	370
Supermercati	38	44	45	30,3	32,2	31,4	579	660	598
Minimercati	21	27	27	6,5	8,5	8,4	112	115	116
Grande distribuzione specializzata	-	2	2	-	5,0	7,6	-	33	25
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>53,1</b>	<b>72,1</b>	<b>73,5</b>	<b>998</b>	<b>1.226</b>	<b>1.198</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.  
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	-1,5	1,6	-1,2	-8,9	9,7	-7,4
2011	16,8	28,5	17,6	27,2	14,4	26,0
2012	-15,9	-15,3	-15,8	-21,3	-25,9	-21,7

Fonte: Enti provinciali per il turismo.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	Var. % 2010/11	Var. % 2011/12
<b>Merci (tonnellate)</b>					
sbarcate	3.237	668	2.373	-79,4	255,2
imbarcate	230.775	210.916	133.226	-8,6	-36,8
<b>Totale</b>	<b>234.012</b>	<b>211.584</b>	<b>135.599</b>	<b>-9,6</b>	<b>-35,9</b>
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>					
sbarcati	2.513	-	1.000	-100,0	-
imbarcati	230.656	210.654	132.211	-8,7	-37,2
<b>Totale</b>	<b>233.169</b>	<b>210.654</b>	<b>133.211</b>	<b>-9,7</b>	<b>-36,8</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>					
in arrivo	97.676	99.312	91.195	1,7	-8,2
in partenza	97.567	98.556	91.307	1,0	-7,4
<b>Totale</b>	<b>195.243</b>	<b>197.868</b>	<b>182.502</b>	<b>1,3</b>	<b>-7,8</b>
di cui: <i>per l'estero</i>					
in arrivo	893	-	-	-100,0	-
in partenza	1.022	-	-	-100,0	-
<b>Totale</b>	<b>1.915</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-100,0</b>	<b>-</b>

Fonte: Autorità portuale di Termoli.

**Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari**  
(variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Variazione ricavi	....	12,9	5,5	-7,2	3,6	8,0
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	30,6	34,8	35,6	34,8	35,3	32,1
Margine operativo lordo / Attivo	5,4	6,3	6,0	5,8	5,9	5,2
ROA (1)	2,7	2,8	3,7	2,4	2,4	1,9
ROE (2)	-3,2	2,1	4,3	3,6	2,2	-0,7
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	30,5	28,7	28,4	23,3	20,4	28,9
Leverage (3)	52,4	54,3	54,2	53,9	56,1	56,9
Debiti finanziari / Fatturato	32,4	32,0	33,6	35,9	38,3	37,3
Liquidità corrente (4)	115,4	113,4	112,7	111,4	112,1	111,7
Liquidità immediata (5)	80,0	79,0	80,5	79,0	80,4	81,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	20,7	21,6	22,6	27,1	26,4	27,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	1,2	6,2	0,2	-5,0	-6,3	-2,0	-9,5	-2,7	51,1	8,4	55,9
2011	5,4	-1,2	-7,6	-0,5	-3,7	-1,0	18,6	0,7	50,6	9,9	56,2
2012	-7,1	-7,0	-3,3	3,2	6,8	-0,2	23,5	2,2	50,7	12,0	57,7
2011 – 1° trim.	16,8	-3,0	-10,5	-3,4	-9,0	-2,7	39,8	0,7	48,6	11,4	54,9
2° trim.	-3,3	2,9	-16,1	-3,7	-10,4	-4,1	11,8	-2,8	50,5	9,6	55,9
3° trim.	-0,2	-5,3	-1,9	6,9	4,4	2,8	1,8	2,7	52,5	8,4	57,3
4° trim.	7,7	1,3	1,5	-1,2	-0,2	0,3	22,0	2,2	50,8	10,4	56,8
2012 – 1° trim.	-1,5	1,2	5,9	1,8	5,4	1,8	20,5	4,0	49,6	13,2	57,3
2° trim.	24,4	-9,6	-2,4	1,2	16,9	0,1	21,4	2,1	50,8	11,4	57,4
3° trim.	-27,2	-12,1	-8,3	7,7	5,9	-0,3	37,4	2,8	52,3	11,2	59,0
4° trim.	-17,2	-6,1	-8,4	1,9	0,7	-2,3	17,5	-0,2	50,2	12,3	57,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	-	-	-	151	-44,3	-11,1	151	-44,3	-11,1
Industria in senso stretto	1.591	-38,6	146,0	2.086	25,5	-32,1	3.677	6,2	-1,1
<i>Estrattive</i>	2	-100,0	::	11	1.064,7	-62,2	14	58,6	-53,9
<i>Legno</i>	88	49,1	302,8	31	-86,1	901,9	119	-32,8	377,9
<i>Alimentari</i>	24	-97,6	1.159,9	177	98,6	15,1	201	-1,4	29,3
<i>Metallurgiche</i>	77	203,2	-13,5	19	-61,4	-88,8	96	-45,1	-63,3
<i>Meccaniche</i>	1.075	-25,3	182,1	723	71,0	-16,8	1.798	22,8	43,8
<i>Tessili</i>	29	292,7	-9,0	-	-39,3	-100,0	29	-29,0	-84,4
<i>Abbigliamento</i>	47	-84,2	46,9	579	63,7	-49,6	627	30,3	-47,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	48	4,3	98,3	209	1,8	7,3	257	2,1	17,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	6	71,1	212,4	-	-100,0	-	6	-80,2	212,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	68	-71,3	73,7	194	52,8	-10,2	261	-8,1	2,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	..	-	::	35	307,5	47,1	35	307,5	48,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	83	8,3	345,3	80	13,2	70,6	163	11,8	149,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-100,0	-	-	-	-	-	-100,0	-
<i>Varie</i>	44	25,7	637,7	29	22,5	-52,5	72	22,8	9,0
Edilizia	543	-6,0	37,5	228	-35,0	425,5	771	-10,0	75,8
Trasporti e comunicazioni	15	69,7	-33,9	27	-49,9	-6,0	42	-27,4	-18,3
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	635	54,8	-1,2	635	54,8	-1,2
<b>Totale</b>	<b>2.149</b>	<b>-28,4</b>	<b>101,9</b>	<b>3.126</b>	<b>20,2</b>	<b>-21,0</b>	<b>5.275</b>	<b>5,1</b>	<b>5,1</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	198	4,3	35,3	177	-28,0	7,9	375	-15,7	20,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2010	2011	2012
<b>Prestiti (2)</b>			
Campobasso	2.693	2.955	2.836
Isernia	1.036	1.184	1.142
<b>Totale</b>	<b>3.729</b>	<b>4.139</b>	<b>3.978</b>
<b>Depositi (3)</b>			
Campobasso	1.546	3.330	3.464
Isernia	513	1.524	1.624
<b>Totale</b>	<b>2.058</b>	<b>4.854</b>	<b>5.089</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	87	278	269	-	-	-
Settore privato	3.642	3.861	3.710	320	519	616
Società finanziarie e assicurative	38	31	26	-	1	8
Imprese	2.206	2.318	2.203	266	414	498
Imprese medio-grandi	1.449	1.547	1.482	201	319	377
Imprese piccole (4)	757	771	721	65	95	121
di cui: famiglie produttrici (5)	445	448	416	41	55	68
Famiglie consumatrici	1.387	1.502	1.472	53	103	109
<b>Totale</b>	<b>3.729</b>	<b>4.139</b>	<b>3.978</b>	<b>320</b>	<b>519</b>	<b>616</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	161	-1,4	-1,3
Estrazioni di minerali da cave e miniere	7	-6,5	1,0
Attività manifatturiere	659	-1,6	-0,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	183	-6,8	-0,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	189	-0,2	6,0
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	33	1,3	-4,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	9	-1,8	-14,3
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	5	-6,6	-34,9
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	17	11,0	-3,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	149	-1,2	-2,5
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	17	19,1	-9,0
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	8	-4,3	-3,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	31	4,2	2,4
<i>Altre attività manifatturiere</i>	17	-3,0	-6,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	55	45,0	2,9
Costruzioni	616	-1,8	-4,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	476	3,0	-2,7
Trasporto e magazzinaggio	89	14,9	-6,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	99	-2,0	-4,0
Servizi di informazione e comunicazione	42	-5,0	-4,5
Attività immobiliari	142	-0,7	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	5,1	-9,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103	-1,1	-1,6
Altre attività terziarie	103	7,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>2.595</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (3)</b>								
Dic. 2011	4,7	2,7	2,4	1,9	3,3	3,4	1,0	2,0
Mar. 2012	4,7	3,2	1,8	2,3	4,4	3,9	1,1	2,3
Giu. 2012	4,7	4,7	9,9	2,8	4,0	3,8	1,2	3,2
Set. 2012	4,7	5,9	17,3	3,2	3,5	3,4	1,4	4,0
Dic. 2012	-	6,7	17,9	5,6	3,5	4,3	1,5	4,4
Mar. 2013 (4)	-	8,3	18,7	12,4	2,5	4,1	1,6	5,4
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	3,7	6,5	6,1	7,6	6,2	6,2	3,0	5,8
Mar. 2012	3,6	8,2	9,3	9,6	7,1	7,0	3,0	7,0
Giu. 2012	8,9	9,3	9,2	13,0	7,7	7,1	3,3	7,9
Set. 2012	10,2	10,0	8,0	17,3	7,8	7,4	3,7	8,6
Dic. 2012	10,0	10,7	6,8	17,1	10,5	6,8	3,6	9,1
Mar. 2013 (4)	12,7	9,0	6,2	14,1	8,6	7,2	3,7	8,0
<b>Sofferenze sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	4,0	29,0	45,2	21,9	23,3	29,7	11,4	22,7
Dic. 2012	8,0	33,1	52,4	25,3	26,1	33,0	12,2	25,5
Mar. 2013 (4)	9,0	33,8	52,7	27,9	25,9	33,2	12,2	25,8
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2011	7,7	35,4	51,3	29,4	29,5	35,9	14,3	28,5
Dic. 2012	18,0	43,8	59,2	42,4	36,7	39,8	15,8	34,6
Mar. 2013 (4)	21,7	42,8	58,9	42,0	34,5	40,3	15,9	33,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

### La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
<b>Raccolta bancaria (1)</b>	<b>5.271</b>	<b>2,1</b>	<b>5,7</b>	<b>493</b>	<b>-0,4</b>	<b>-6,8</b>	<b>5.764</b>	<b>1,9</b>	<b>4,5</b>
Depositi	4.646	1,5	6,2	443	-0,2	-7,6	5.089	1,3	4,8
Conti correnti	1.076	-4,0	-0,1	393	-2,0	-7,2	1.468	-3,4	-2,1
Depositi a risparmio (2)	3.540	4,1	9,8	47	2,9	16,2	3.587	4,1	9,9
Pronti contro termine	30	-17,8	-59,8	3	66,8	-79,6	33	-9,9	-63,2
Obbligazioni bancarie	625	6,7	2,0	51	-1,8	-0,1	675	6,0	1,8
<b>Titoli a custodia (3) (4)</b>	<b>649</b>	<b>-7,1</b>	<b>-3,5</b>	<b>54</b>	<b>-21,0</b>	<b>7,2</b>	<b>702</b>	<b>-8,2</b>	<b>-2,8</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	219	27,3	-9,9	20	-8,3	14,3	239	24,1	-8,3
<i>obbligazioni (4)</i>	117	-17,1	-17,3	6	-11,4	-19,5	123	-16,8	-17,4
<i>azioni</i>	94	-30,0	4,5	8	-51,5	0,6	102	-32,5	4,2
<i>quote di OICR (5)</i>	217	-14,2	11,4	20	-10,5	14,2	237	-13,9	11,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Gestioni patrimoniali (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2011	2012	2011	2012	Variazioni	
					2011	2012
Banche	-17	-3	21	22	-21,5	5,3
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	-	-	..	..	-47,7	-9,2
Società di gestione del risparmio (SGR)	-19	-5	92	90	-19,2	-2,0
<b>Totale</b>	<b>-37</b>	<b>-8</b>	<b>113</b>	<b>113</b>	<b>-19,7</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.



**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
			<b>Tassi attivi</b>	
Prestiti a breve termine (3)	6,24	7,47	8,02	7,96
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,17	7,50	8,03	8,12
<i>piccole imprese (4)</i>	6,77	7,82	8,59	8,15
<i>totale imprese</i>	6,30	7,57	8,13	8,12
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,45	7,62	7,01	7,40
<i>costruzioni</i>	6,31	8,12	8,73	8,70
<i>servizi</i>	6,20	7,31	8,38	8,35
Prestiti a medio e a lungo termine	3,46	5,04	5,80	5,19
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,20	4,22	4,34	4,04
<i>imprese</i>	3,53	5,38	6,28	5,55
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi	0,34	0,58	0,40	0,44

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2002	2007	2011	2012
Banche presenti con propri sportelli	27	29	26	27
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	4	3	3
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	2	2
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	137	145	144	145
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	10	13	9	9
Comuni serviti da banche	45	47	47	47
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	585	588	573	541
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.369	1.394	1.168	1.211
POS (2)	2.739	4.407	5.483	5.545
ATM	166	204	185	191
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1	1

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento. Il dato del 2011 è parzialmente stimato.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2009-2011 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.030	65,8	4,2	22,7	7,3	2,6
Spesa c/capitale (3)	846	36,4	8,5	45,1	9,9	-13,2
Spesa totale	3.876	59,5	5,1	27,5	7,9	-1,3
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
“ RSO	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
“ RSS	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa per addetto in euro	Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua		
Regione e ASL (2)	261.615	-0,1	141	-3,7	55.829	817
Province	20.382	-1,3	13	-3,5	45.803	64
Comuni	84.766	1,6	56	-2,0	46.481	265
<b>Totale</b>	<b>366.763</b>	<b>0,2</b>	<b>210</b>	<b>-3,3</b>	<b>52.736</b>	<b>1.145</b>
Per memoria:						
Totale Italia (3)	58.967.629	1,8	199	-0,8	48.631	977
“ RSO	47.205.420	1,9	191	-0,9	47.608	921
“ RSS (3)	11.762.209	1,8	242	-0,3	53.223	1.292

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, NSIS; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Sicilia e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, Conto Annuale; per i dipendenti pubblici, RGS, Conto Annuale; per la popolazione, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2008-2010; per gli addetti, valori medi del periodo 2009-2011. – (2) Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (3) Il numero dei dipendenti della Regione Sicilia è disponibile solo dal 2011; per gli anni 2008-2010 è stato ricalcolato sulla base del tasso di variazione medio registrato dagli addetti degli enti regionali delle altre RSS.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,3	2,4	2,1	1,5	1,3	1,2	1,8	1,5	1,4
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	9,3	10,4	10,2	18,4	21,4	20,7	25,1	26,9	26,4
<i>Province</i>	14,9	14,9	11,2	11,3	10,9	10,3	9,5	9,3	8,9
<i>Comuni (1)</i>	67,1	66,7	69,5	61,8	59,2	59,7	57,6	55,9	55,7
<i>Altri enti</i>	8,7	8,0	9,1	8,5	8,5	9,4	7,8	7,9	9,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle Amministrazioni locali. Per il PIL: Istat.  
(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>674</b>	<b>668</b>	<b>668</b>	<b>103.732</b>	<b>104.693</b>	<b>104.296</b>	<b>111.726</b>	<b>112.869</b>	<b>112.557</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	416	403	408	64.590	65.337	65.991	70.359	71.170	71.952
di cui: <i>beni</i>	81	85	93	12.859	13.574	13.865	13.955	14.731	15.072
<i>personale</i>	214	211	209	33.007	33.439	32.963	36.132	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	260	257	260	38.279	38.859	38.305	40.462	41.122	40.604
di cui: <i>farmaceutica convenz.</i>	63	57	55	10.285	10.198	9.223	11.005	10.936	9.930
<i>medici di base</i>	50	50	51	5.928	6.096	6.168	6.364	6.539	6.625
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (4)</i>	148	150	154	22.066	22.565	22.915	23.093	23.647	24.050
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (5)</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>59</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.002	1.985	1.987	1.842	1.850	1.843	1.852	1.862	1.857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Per gli anni 2009 e 2010 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

### Valutazione e composizione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

VOCI	Valutazione sugli adempimenti sui LEA (1) (in % del punteggio massimo)				Composizione della spesa (2) (in % della spesa sanitaria)		
	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera
Molise	88,7	62,5	33,3	56,1	4,9	48,4	46,7
RSO e Sicilia (3)	73,8	59,1	66,9	65,2	4,0	45,7	44,0
Altre regioni in PdR (4)	59,2	42,4	55,7	51,1	3,5	40,4	41,8

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010, marzo 2012, e Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, anni 2007-09, gennaio 2012. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) Dati riferiti al 2009, ultimo anno disponibile. – (3) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (4) Le altre Regioni in piano di rientro sono Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia e Sicilia.

### Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010 (numero e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti) (1)		Quota % di posti letto in (2) (3):				Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2007	2010	Ospedali fino a 120 posti letto	Ospedali con più di 120 e meno di 400 posti letto	Ospedali con più di 400 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Molise	31,2	31,2	15,0	85,0	-	11,6	5,1	54,5
Per memoria:								
Totale Italia	20,1	19,1	16,7	32,5	50,8	19,7	7,8	23,4
“ RSO e Sicilia (4)	19,4	18,4	15,3	32,0	52,6	19,5	7,6	22,5
“ Mezzogiorno	24,4	23,5	25,7	40,4	33,8	24,9	10,6	29,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - *Attività gestionali ed economiche delle ASL e Aziende ospedaliere*, anni vari. – (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, *Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL*, anno 2010. – (3) Si fa riferimento al complesso dei posti letto in strutture pubbliche e private accreditate. – (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

**POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

AREE	Molise (2)			Obiettivo Competitività (3)		
	Progetti	Finanzia- menti pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanzia- menti pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	1	0,6	0,3	431	214,0	104,1
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	2	20,0	20,0	15	534,1	497,0
Acquisto e realizzazione di servizi	116	75,7	49,1	146.691	5.152,0	3.498,5
Concessione di incentivi a unità produttive	696	61,5	18,9	33.112	2.658,2	1.585,3
Concessione di contributi ad altri soggetti	291	13,7	8,0	287.167	1.624,9	1.155,5
Realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)	157	33,2	28,5	3.550	2.688,0	968,1
Non disponibile	-	-	-	6	..	-
<b>Totale</b>	<b>1.263</b>	<b>204,6</b>	<b>124,8</b>	<b>470.972</b>	<b>12.871,2</b>	<b>7.808,5</b>

Fonte: Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. – (2) Include i progetti dei POR Molise FSE e POR Molise FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività.

**POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

AREE	Molise (2)			Obiettivo Competitività (3)		
	Progetti	Finanzia- menti pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanzia- menti pubblici	Pagamenti
Acquisto digitale	-	-	-	2.020	491,6	249,5
Ambiente e prevenzione dei rischi	64	6,5	6,1	882	563,5	246,2
Attrazione culturale, naturale e turistica	55	18,1	15,1	1.153	651,0	266,1
Competitività per le imprese	5	20,5	20,4	5.627	689,2	566,8
Energia e efficienza energetica	120	24,6	17,9	3.181	813,4	443,4
Inclusione sociale	118	3,9	3,2	214.796	850,1	553,5
Istruzione	245	35,1	27,0	67.803	1.504,4	1.112,4
Occupazione e mobilità dei lavoratori	317	30,0	10,7	155.642	3.379,9	2.315,5
Rafforzamento capacità della PA	51	11,2	6,2	2.832	445,9	276,9
Ricerca e innovazione	244	44,6	9,7	10.964	2.421,1	1.343,5
Rinnovamento urbano e rurale	2	0,1	0,1	581	337,6	149,2
Servizi di cura e infanzia anziani	7	1,4	1,2	5.203	124,3	95,5
Trasporti e infrastrutture a rete	35	8,6	7,2	288	599,1	190,1
<b>Totale</b>	<b>1.263</b>	<b>204,6</b>	<b>124,8</b>	<b>470.972</b>	<b>12.871,2</b>	<b>7.808,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. – (2) Include i progetti dei POR Molise FSE e POR Molise FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività.

**POR 2007-2013 – Progetti di maggiori dimensioni (1)**  
(milioni di euro)

PROGETTO	Soggetto attuatore	Finanziamenti pubblici			Pagamenti
		U.E.	Stato	Totale	
<b>PO FESR</b>					
Fondo di rotazione enti pubblici	Finmolise s.p.a.	13,4	-	13,4	13,4
Misure anti crisi	Finmolise s.p.a.	20,0	-	20,0	20,0
di cui: <i>garanzie Finmolise confidi</i>		12,0	-	12,0	12,0
<i>garanzie pmi Finmolise</i>		8,0	-	8,0	8,0
<b>Totale</b>		<b>33,4</b>	<b>-</b>	<b>33,4</b>	<b>33,4</b>
<b>PO FSE</b>					
S.I.R.O. "driving forces"	C.O.M.P.A.L.	4,5	7,9	12,4	12,4
Sportelli informativi e orientamento	Ag. Reg. Molise Lavoro	4,0	7,0	11,0	4,4
<b>Totale</b>		<b>8,5</b>	<b>14,9</b>	<b>23,4</b>	<b>16,8</b>
<b>Totale</b>		<b>41,9</b>	<b>14,9</b>	<b>56,8</b>	<b>50,2</b>
<i>Per memoria: stanziamento totale al</i>					
31 dicembre 2012		157,1	47,5	204,6	124,8

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Progetti con maggiori finanziamenti pubblici tra quelli presenti nei POR Molise FSE e POR Molise FESR. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2009-2011)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.387	-0,8	1.855	2,1	2.100	1,6
Province	76	2,9	87	1,9	82	1,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. RC auto</i>	39,3	5,2	41,8	2,8	41,9	3,2
<i>imposta di trascrizione</i>	22,3	-3,1	23,4	-0,3	23,7	-0,7
<i>compartecipazione all'Irpef</i>	20,7	6,2	7,7	-2,4	7,0	-2,4
Comuni	337	8,7	361	6,4	355	6,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	40,0	-2,0	45,8	-0,1	45,7	-0,2
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,2	-0,2	14,6	5,0	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	495,0	529,1	102.845,0	101.165,6	117.677,6	115.324,0
Variazione % sull'anno precedente	5,0	6,9	0,8	-1,6	1,3	-2,0
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	1,2	1,1	8,0	7,6	7,5	7,2
<i>Titoli emessi all'estero</i>	42,5	38,1	14,0	13,6	14,6	14,1
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	50,8	46,6	64,8	65,6	65,3	66,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	-	-	2,4	2,6	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	5,5	14,3	10,9	10,6	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.





## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a6, Fig. 1.1.

#### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7.

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In Molise sono state rilevate 44 imprese industriali, 10 dei servizi e 20 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	28	16	44
di cui: <i>alimentari, bevande, tabacco,</i>	6	6	12
<i>tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature</i>	2	2	4
<i>metalmecanica</i>	12	4	16
Servizi	6	4	10
Costruzioni	12	8	20
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>28</b>	<b>74</b>

Tav. a8, Fig. r1.

### Input del processo innovativo

L'Eurostat fornisce i dati, con dettaglio regionale NUTS 2, sul livello di istruzione, età e sesso della popolazione, sull'accesso delle famiglie consumatrici alla rete Internet e sul relativo utilizzo, sulla spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese, sull'impiego di personale nei settori ad alta tecnologia. I dati sono disponibili con profondità temporale diversa a seconda del tipo di informazione considerata.

Gli studenti universitari o post-universitari sono quelli con codice 5 e 6 secondo la International Standard Classification of Education 1997 (ISCED97).

La popolazione che "usa regolarmente internet" è quella che accede alla rete almeno una volta alla settimana.

I "ricercatori" sono rappresentati dagli addetti alla ricerca e sviluppo diversi dai "tecnici" e dal "personale di supporto".

I settori ad alta tecnologia sono rappresentati da quelli *High technology manufacturing* (NACE Rev. 1.1: 30, 32, 33) e da quelli *Knowledge-intensive high technology services* (NACE Rev. 1.1: 64, 72, 73).

Le risorse umane attive nei settori "S&T" comprendono coloro che possiedono un livello di istruzione di terzo livello oppure coloro che, pur non possedendolo, svolgono attività per le quali è normalmente richiesto.

Tav. a9.

### L'attività innovativa delle imprese

I dati sono tratti dalla *Community innovation survey* (CIS) relativa al triennio 2008-10. La CIS è una rilevazione campionaria realizzata sulla base del Regolamento CE n. 1450/2004 e condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell'Unione europea. Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti e relativo alle sezioni Nace Rev. 2 che rappresentano i settori core relativi alle attività innovative (B, C, D, E, G46, H, J58, J61, J62, J63, K, M71). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. Le unità che hanno fornito risposte valide in Italia sono state 18.382, pari al 52,7 di quelle selezionate e al 10,7 per cento dell'universo secondo l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Tav. a8.

### Brevetti

La banca dati Patstat contiene informazioni sull'insieme delle domande di brevetto depositate presso lo *European Patent Office* (per una descrizione dettagliata dell'archivio si rimanda al sito [www.epo.org](http://www.epo.org)).

Per le analisi svolte sono state selezionate soltanto le domande di brevetto presentate dalle imprese italiane (escludendo quindi quelle presentate da persone fisiche o da Enti quali, ad esempio, le università). La ripartizione temporale delle domande fa riferimento alla *priority date*, ossia alla data a partire dalla quale sono riconosciuti i diritti di tutela della proprietà intellettuale attribuiti dal brevetto.

L'allocazione territoriale dei brevetti è stata effettuata sulla base della località di residenza dei soggetti che hanno presentato la domanda di brevetto all'EPO (*applicants*). Nel caso in cui fosse presente più di un soggetto richiedente per una singola domanda di brevetto, seguendo le indicazioni suggerite dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sui brevetti, la domanda è stata ripartita in maniera frazionale tra i richiedenti.

A ciascun brevetto è associato uno o più codici di classificazione tecnologica, in base alla nomenclatura internazionale IPC (*International Patent Classification*). Utilizzando le tavole di raccordo presenti nel Rapporto alla Commissione Europea *Linking Technology Areas to Industrial Sectors* (a cura di Ulrich Schmoch e coautori), ai codici IPC sono stati associati i codici della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, su cui si basa la ripartizione settoriale utilizzata nella Tavola a8. Nel caso in cui al brevetto fossero associati più codici IPC è stato considerato unicamente il primo.

Per ulteriori informazioni a carattere metodologico si invita a consultare i metadati pubblicati a corredo delle statistiche dell'Eurostat sull'attività brevettuale, disponibili presso la pagina web [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/en/pat\\_esms.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/en/pat_esms.htm).

Tav. a10.

### Le domande per marchi e design

Le domande di marchio comunitario e di design comunitario sono quelle depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). I dati sono forniti da Dintec, società in house dell'Unioncamere, che annualmente pubblica il rapporto "Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design". Dintec effettua la regionalizzazione delle domande sulla base della sede dell'Ente o dell'unità locale dell'impresa, o della residenza dell'inventore che presenta la domanda.

Le classificazioni internazionali dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (denominata "classificazione di Nizza") e del design (denominata "classificazione di Locarno") servono a determinare l'ambito di protezione del marchio o del design registrato, ossia quali sono i prodotti o servizi che il marchio contraddistingue o a cui il design si riferisce; tali classificazioni sono state ricondotte ai principali settori delle attività economiche dei conti regionali sulla base della denominazione delle diverse classi.

La settorizzazione della tav. a10 per i marchi aggrega le 45 classi di Nizza (9° edizione) nei principali settori NACE rev. 2 dei Conti regionali (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) e in alcune ulteriori macrobranche (industria tradizionale – INDT – che include industrie alimentari, tessili, del legno e dei mobili; industria avanzata – INDA – che include tutti gli altri settori; servizi tradizionali, cioè commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni, trasporti; servizi avanzati, cioè attività finanziarie e assicurative, immobiliari, ricerca, etc.; pubblica amministrazione e altri servizi, cioè amministrazione pubblica, difesa, istruzione e altri. La settorizzazione per il design nella tav. a10 aggrega le 32 classi di Locarno (9° edizione) in due principali settori industriali come per i marchi (industria avanzata – INDA; industria tradizionale – INDT), a cui si aggiunge il settore delle costruzioni (una sola classe). Nessuna classe è stata ricondotta al settore dei servizi o dell'agricoltura. La voce residuale dei non classificati (3,3 per cento dei design) è stata inglobata nel settore tradizionale INDT.

Sono stati calcolati alcuni indicatori di attività innovativa:

– la specializzazione relativa per settore e macrobrancha rispetto all'Italia è pari al rapporto tra la quota di marchi/design in un settore della regione e la corrispondente quota per quel settore a livello nazionale;

– l'intensità dell'attività innovativa è misurata come marchi/design per occupato per settore e macrobrancha. Gli occupati (dipendenti + indipendenti) sono di fonte Istat, conti regionali; il denominatore è stato calcolato come media degli anni corrispondenti (1999-2011 per i marchi; 2003-2011 per il design).

L'analisi *shift and share* è standard. Si veda ad es. Timmer M.P., Szirmai A. (2000), Productivity growth in Asian manufacturing: the structural bonus hypothesis examined, *Structural Change and Economic Dynamics*, 11, pp. 371–392.

Tavv. a11, a12, Fig. r2.

### Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet [www.coeweb.istat.it/](http://www.coeweb.istat.it/).

Fig. 1.3.

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_walth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_walth_Italy.pdf).

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici (*OMI* nel seguito) vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie rilasciate dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto).

In simboli, se indichiamo con  $I_j$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_j$  il corrispondente indice OMI, si può stimare  $I_j$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{ij} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tavv. a13, a14, a15. Fig. 1.4.

### Filiera immobiliare

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco 2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco 2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco 2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco 2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola seguente:

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriole
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

L'analisi strutturale sulla filiera immobiliare è stata condotta sui dati Istat dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) relativi al 2010, che contiene informazioni sulle imprese e sui loro addetti classificati per classe dimensionale in termini di addetti e per settore Ateco a 3 digit (gruppo).

Nella tavola che segue sono riportate alcune informazioni relative alla struttura della filiera così individuata:

<b>Peso relativo delle diverse componenti della filiera immobiliare</b> (valori percentuali)								
AREE	Costruzioni e immobiliare		Ingegneria civile		Indotto		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Molise	61,4	65,3	0,9	6,1	37,7	28,6	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Mezzogiorno	62,8	66,4	1,2	4,3	36,0	29,3	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Italia	71,3	64,3	0,7	3,3	28,0	32,4	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive (Asia), 2010.

Gli indicatori di bilancio sono stati calcolati su informazioni della Centrale dei bilanci che utilizza la classificazione settoriale Ateco a 6 digit (sottocategorie) e contiene i soli bilanci delle società di capitali (cfr. oltre).

Tavv. a13, a14, a15, a19, Figg. 1.4, 1.6, 3.2.

#### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *Le costruzioni*, è stato selezionato un campione aperto di imprese appartenenti alla filiera immobiliare (cfr. sopra) presenti tra il 1997 e il 2011. In Molise le imprese censite nel 2010 erano quasi 700 e rappresentavano una quota significativa delle società di capitali dell'archivio Asia: il 79 per cento delle imprese appartenenti ai settori delle costruzioni, immobiliari e delle opere pubbliche, il 75 per cento se si considera l'intera filiera (quest'ultimo valore è peraltro sottostimato, in quanto il peso dell'indotto è calcolato sui dati Asia a 3 digit, che includono anche sottocategorie non considerate nei dati Cebil a 6 digit. In Centrale dei bilanci, le sottocategorie dell'indotto a 6 digit sono circa la metà dei gruppi a 3 digit).

Per la definizione degli indici presentati si consideri che:

- il margine operativo lordo (MOL) è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro;
- il ROA è definito dal rapporto tra l'utile corrente prima degli oneri finanziari e l'attivo di bilancio;
- il leverage è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto;
- il rapporto tra rimanenze di immobili in costruzione e finiti e i ricavi netti (fatturato) è stato calcolato consolidando i dati delle imprese delle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzati e delle società immobiliari. Questo perché gli immobili invenduti, valutati al costo, possono gravare sul bilancio del costruttore oppure, più frequentemente, sul bilancio delle società immobiliari costituite *ad hoc* per la realizzazione degli stessi.

In Centrale dei bilanci le società immobiliari hanno una struttura di bilancio (strutbil=05 secondo le codifiche Cebil) diversa dalle imprese di costruzioni (a produzione pluriennale; strutbil=03 se-

condo le codifiche Cebil) e per l'analisi è stato possibile utilizzare solo delle voci presenti in entrambi gli schemi di bilancio (quindi, ad esempio, non è stato utilizzato il valore della produzione). Per le società immobiliari la voce "rimanenze finali di prodotti finiti e in corso di lavorazione" è sostituita dalla voce "rimanenze immobiliari", alla quale è perfettamente assimilabile.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2006 e il 2011. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero imprese	449	32	2	104	99	253	483

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* – In base ai nuovi *Z-score* elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Tav. a20, Figg. 2.1, 2.3, 2.4.

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a21, Fig. 2.2.

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Fig. 2.4.

### Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le



voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. Per i lavoratori in CIG viene riportata l'indennità netta ricevuta il mese precedente. Salari mensili inferiori ai 250 euro o superiori ai 3.000 euro sono ricodificati, imponendo valori pari alle rispettive soglie.

I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. In seguito sono state eliminate le osservazioni inferiori al primo percentile e superiori al novantanovesimo percentile della distribuzione.

La scomposizione dei divari salariali è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come "scomposizione Oaxaca-Blinder". Date due aree A e B (interpretabili, ad esempio, come la regione di interesse e il resto d'Italia), il salario percepito può essere espresso come funzione lineare di una serie di caratteristiche osservabili:

$$W_i = X_i' \beta_i + \varepsilon_i$$

dove:

$$i \in (A, B)$$

$$E(\varepsilon_i) = 0$$

$W_i$  è il logaritmo del salario orario nell'area  $i$  e  $X_i$  è un vettore di caratteristiche osservabili del lavoratore o dell'impresa (classe di età, livello di istruzione, cittadinanza, genere, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa).

Il differenziale salariale fra la regione di interesse e il resto d'Italia può essere espresso come

$$R = E(W_A) - E(W_B) = E(X_A)' \beta_A - E(X_B)' \beta_B$$

Il differenziale può essere scomposto come segue:

$$R = \underbrace{[E(X_A) - E(X_B)] \beta^*}_{\text{effetto composizione}} + \underbrace{[E(X_A)'(\beta_A - \beta^*) + E(X_B)'(\beta^* - \beta_B)]}_{\text{effetto parità di caratteristiche osservabili}}$$

Il primo termine rappresenta l'effetto composizione, il secondo termine rappresenta il divario a parità di caratteristiche osservabili.  $\beta_A, \beta_B, \beta^*$  sono i coefficienti di tre equazioni stimate con il metodo dei minimi quadrati ordinari sul campione dell'area A, dell'area B e sull'intero campione, rispettivamente.

La scomposizione della varianza  $[Var(W_A) - Var(W_B)]$  è stata effettuata utilizzando la metodologia proposta in S. Firpo, N. Fortin e T. Lemieux, *Unconditional Quantile Regressions*, Econometrica, 2009. Questa procedura consta di due stadi:

- Stima delle "Recentered influence functions" della varianza di A e B con minimi quadrati ordinari per calcolare l'effetto di cambiamenti nella distribuzione di  $X_A$  e  $X_B$  sulla varianza delle rispettive aree.
- Scomposizione Oaxaca-Blinder utilizzando come variabile dipendente della regressione le "Recentered influence function" delle varianze stimate allo stadio precedente.

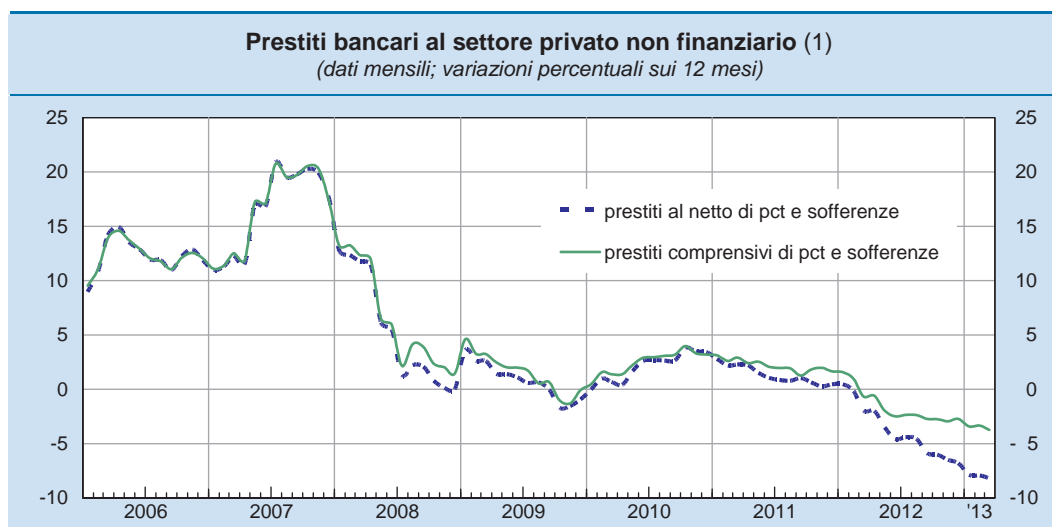
L'effetto composizione e quello a parità di caratteristiche osservabili sono interpretabili allo stesso modo di quelli riferiti alla media dei salari.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario del Molise e delle sue province con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre

che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario molisano (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 9 maggio 2013, a eccezione di quelle riportate nella tavola a29 e nella figura 3.11, aggiornate al 15 maggio 2013, e di quelle riportate nelle tavole dei prestiti alle imprese di fonte Centrale dei rischi (tavv. 3.2 e a24), aggiornate al 20 maggio 2013.

Tavv. 3.1, 3.3, a22, a23, a26, a27, Figg. 3.1, 3.7, 3.9, 3.11.

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "controparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti

vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.3, Fig. 3.1.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.3, a26, a27, Figg. 3.1, 3.9.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r3, r4, r5, 3.10.

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBL.S). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da oltre 40 intermediari che operano in Molise che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e circa il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012.

Tav. 3.3.

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr.: *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.2, r1, a24, a25, Figg. 3.3, 3.4, 3.5, 3.8, r6.

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificcate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.2, a24.

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Figg. 3.3, 3.4, 3.5, 3.6.

### Prestiti alle imprese della filiera immobiliare

Le informazioni sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare (cfr. sopra) sono tratte dalle segnalazioni individuali alla Centrale dei rischi e riguardano tutti gli intermediari segnalanti. Sono ricomprese tutte le posizioni di rischio per le quali alla data di rilevazione l'esposizione era superiore o uguale a 75.000 euro. Sono escluse le posizioni in perdita. I prestiti comprendono le cartolarizzazioni; i tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Fig. 3.5.

### Tasso di ingresso in anomalia

Il tasso di ingresso in anomalia (o tasso di ingresso in “default rettificato”) è dato dal rapporto tra i nuovi prestiti segnalati in anomalia (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze) e il totale dei prestiti *in bonis* dell'anno precedente. Il “default rettificato” fa riferimento al grado di deterioramento di un soggetto rispetto all'intero sistema finanziario (banche e intermediari ex art. 107) e non rispetto al singolo ente segnalante o alla linea di credito. Un cliente risulta in “default rettificato” allorché presenti un'anomalia (credito scaduto, in incaglio, ristrutturato o in sofferenza) e quest'anomalia insista su un importo che risulta significativo rispetto all'esposizione complessiva che il sistema ha nei suoi confronti. Questo deterioramento significativo viene definito sulla base di alcune soglie di proporzionalità prestabilite, decrescenti in ragione della gravità del credito deteriorato.

Tav. a26.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata e delle obbligazioni bancarie

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a27.

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al “corso secco” per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al “corso secco” per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a28, Figg. 3.2, 3.6, 3.7.

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a29.

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.



Figg. 3.1, 3.3, 3.9, 3.11.

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e Unicredit.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a30.

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a34, Figg. 4.1, 4.2.

### Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

*L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

*L'assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

*L'assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del

finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato. Il fabbisogno indistinto è pari al finanziamento indistinto dei Livelli Essenziali d'Assistenza al netto dei finanziamenti finalizzati e della mobilità sanitaria (mobilità interregionale, verso il Sovrano Militare Ordine di Malta e verso il Bambin Gesù), riconosciuto alle regioni a statuto ordinario in sede di riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale effettuato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e successivamente ratificato dalla Conferenza Stato-Regioni. Il fabbisogno indistinto rettificato è il fabbisogno indistinto così come modificato da eventuali riequilibri o stanziamenti aggiuntivi deliberati dalla Conferenza Stato-Regioni in corso d'anno. Questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA". Per il 2010 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti.
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti.
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010*, marzo 2012. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 90 per l'assistenza distrettuale e 90 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a36, a37, a38, Fig. 5.1.

### I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base ad un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

I progetti considerati sono quelli appartenenti al POR Molise FSE 2007-2013 e al POR Molise FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per l'obiettivo Competitività vengono calcolati includendo soltanto i POR relativi alle regioni facenti parte di tale area (incluse le Province autonome di Trento e Bolzano e la Sardegna).

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup\_descr\_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps\_tema\_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. a39.

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei

rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a40, Fig. 6.2.

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).